Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Lunedì, 18 marzo — Numero 65

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	anno	L. **32**;	semestre L. **17**;	trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	»	» **36**;	» **19**;	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale	»	» **80**;	» **41**;	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11.30, in udienza solenne, S. E. il signor Lloyd C. Griscom, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario degli Stati Uniti d'America.

Roma, 17 marzo 1907.

LEGGI E DECRETI

Il numero 63 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 15 luglio 1906, n. 326;

Considerato che i posti di volontario amministrativo e di ragioneria nel Ministero del tesoro sono tutti vacanti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I posti di volontario amministrativo e di ragioneria nel Ministero del tesoro sono soppressi a datare dal 1° marzo 1907.

Art. 2.

A parziale applicazione del predetto art. 3 della legge 15 luglio 1906, n. 326, sono aumentati nel ruolo organico del Ministero del tesoro:

a) N. 15 posti di vice segretario amministrativo di 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2,500;

b) N. 10 posti di vice segretario di ragioneria di 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2,500.

Art. 3.

Con altra Nostra disposizione saranno stanziati in bilancio i relativi fondi da imputarsi al cap. 45 del bilancio passivo del Ministero del tesoro per l'esercizio 1906-907 e corrispondenti per gli esercizi futuri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

MAJORANA.

V.° *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO D'AGRICOLTURA,

DIVISIONE I, Sezione II - (Servizio

ELENCO *delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale del 25 giugno 1865, n. 2337, del 10 agosto 1875, n. 2652, e del 18 maggio 1882, n. 756, approvato*

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1° del

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
49078	Cravero Giovanni.	*Ritratto* in fotografia della signorina Olimpia Porta V^a regina del Mercato di Torino, in piedi, di fronte, senza cappello, col braccio sinistro appoggiato al fianco e col destro appoggiato al parasole, con sfondo rappresentante un ambiente con colonne e con vaso di fiori entro apposito sostegno a tre gambe
49080	Fasoli Romualdo	*Schematogeno geometrico* in otto pagine e nove tavole annesse . . . .
49081	D'Annunzio Gabriele	*Più che l'amore.* Tragedia in due episodi . . . .
49082	Rossi Cesare	*Nadeya.* Opera in un prologo e tre quadri. Parole di Luigi Illica. Opera completa per canto e pianoforte. Riduzione dell'autore. (N. di cat. 111,250).
49083	Ganne Louis	*Hans, le joueur de flûte.* Opéra comique en trois actes. Livret de Maurice Vaucaire et Georges Mitchell. Opéra complet pour chant e piano. (N. di cat. 111400).
49084	Lonsdale Eva	*Sea Song.* Words by Maurice Grindon. (N. di cat. 111,344) . . . .
49085	Ciardini Marino	*I Banchieri ebrei in Firenze nel secolo XV* e il monte di pietà fondato da Girolamo Savonarola. Appunti di storia economica con appendice e documenti.
49086	Beretta Raphaël	*Prania.* Marche hongroise pour orchestre avec piano conducteur. (N. di cat. 110,269) . . . .
49087	Alessio Alfredo	*Cristoforo Colombo.* Dramma in quattro atti di Serafino Riva ad uso dei Collegi ed Istituti di educazione. Riduzione per canto e pianoforte dell'autore. (N. di cat. 111,251).
49088	Amatucci Paolo	*Messa in onore di S. Ranieri,* a tre voci miste (contralti, tenori e bassi), con accompagnamento d'organo. (N. di cat. 111,271).
49089	Peroni Alessandro	*Dolce ricordo!...* Mazurka per banda. Piccola partitura. (N. di cat. 110,133) . . . .
49090	De Crescenzo Costantino	*Danza delle Sirene.* Capriccio brillante per pianoforte. Op. 224 (N. di cat. 111,187) . . . . .
49091	Detto	*Postillons des bonnes nouvelles.* Caprice pour piano. Op. 225 (N. di cat. 111,222) . . . . . .
49092	Segrè Raffaello	*Cinematografi-cinematografà!* Canzone popolare napolitana. Versi di E. A. Mario (N. di cat. 111,296).
49093	Avena Renato	*La moda vuol così.* Canzone. Parole di Pio Re (N. di cat. 111,213) . . . .
49094	Detto	*Pupille azzurre.* Melodia. Parole dello stesso (N. di cat. 111,159). . . . .

INDUSTRIA E COMMERCIO

della proprietà letteraria ed artistica)

del Ministero, durante la **1ª quindicina** *del mese di* **dicembre** *1906, per gli effetti del testo unico delle leggi con R. decreto del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), e delle convenzioni internazionali in vigore.*
testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura		OSSERVAZIONI
Stabilimento fotografico G. Cravero, Torino, 15 luglio 1906	Cravero Giovanni	Torino	6 settembre 1906	
Stabilimento tipografico della ditta editrice Ostinelli di Bertolini Nani e C., Como, 15 novembre 1906	Fasoli Romualdo	Como	15 novembre »	
—	Re Riccardi Adolfo	Roma	28 id. »	Art. 23. — Rappresentata la prima volta in Roma, il 28 ottobre 1906.
Stabilimento G. Ricordi e C., Milano, 30 novembre 1906	G. Ricordi e C. (editori)	Milano	30 id. »	Art. 14. — Rappresentato la 1ª volta in Italia al treatro sociale di Mantova il 16 gennaio 1904.
Detto, 30 id. »	Detti	Id.	30 id. »	Art. 14. — Rappresentato la prima volta al teatro di Montecarlo il 14 aprile 1906.
Detto, 30 id. »	Detti	Id.	30 id. »	
Tipografia Mazzocchi, Borgo San Lorenzo (Firenze), ottobre 1906	Ciardini Marino	Firenze	30 id. »	
Stabil. G. Ricordi e C., Milano, 8 ottobre 1906	G. Ricordi e C., editori	Milano	30 id. »	Art. 14.
Detto, 3 id. »	Detti	Id.	30 id. »	Art. 14. Rappresentato la 1ª volta il 14 febbraio 1906 nel teatro del collegio De Filippi di Arona.
Detto, 3 id. »	Detti	Id.	30 id. »	
Detto, 8 id. »	Detti	Id.	30 id. »	Art. 14.
Detto, 3 id. »	Detti	Id.	30 id. »	
Detto, 3 id. »	Detti	Id.	30 id. »	
Detto, 4 settembre »	Detti	Id.	30 id. »	Art. 14.
Detto, 3 ottobre »	Detti	Id.	30 id. »	Art. 14.
Detto, 3 id. »	Detti	Id.	30 id. »	Art. 14.

N. d'ordine del registro gen	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
49095	Avena Renato	*Non fai per me!* Serenata. Parole di Alfredo Lallici (N. di cat. 111,102). . . . .
49102	Forti Augusto e De Rensis Nunzio	*Il codice dei demani comunali* delle provincie napoletane e siciliane, preceduto da nozioni di diritto demaniale feudale per Donato A. Tommasi

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. — Art. 27, paragrafo 2° del testo unico

Numero d'ordine	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
49075	Calisti Silvio	***Elementi di musica e metodo per la divisione,*** **3ª edizione riveduta ecc.** . . . .
49076	**Branzoli Giuseppe**	***Metodo per mandolino lombardo.*** **Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore** . . . . .
49077	**Picchianti Luigi**	***La scienza dell'armonia e le regole dell'accompagnamento*** **brevemente esposte ed applicate alla prima pratica dell'arte. Terza edizione**
49079	**Pizzigoni Giuseppina**	***Nuovo sillabario*** **per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura - Terza edizione con figure**
49096	**Vismara Francesco**	***Manualetto pratico di geometria descrittiva*** **(Manualetti pratici n. 25)** . . . .
49097	Mayne-Reid e Whittaker F. (Blanche C)	***Il cacciatore di cavalli.*** **Romanzo con 18 illustrazioni** . . . .
49098	Bizzoni Achille	***Fata Morgana.*** **Fantasticherie** . . . .
49099	**Defoë Daniele (Premoli Palmiro)**	***Vita e avventure di Robinson Crusoè.*** **Traduzione dall'inglese di P. Premoli, con 120 incisioni**
49100	**Beecher Stowe Enrichetta (Premoli Palmiro)**	***La capanna dello zio Tom.*** **Illustrata da 107 illustrazioni** . . . .
49101	**Clemenceau G. (Giacomelli G.)**	***I più forti.*** **Traduzione dal francese di G. Giacomelli.** . . . .

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Stabilimento G. Ricordi e C., Milano, 3 ottobre 1906	G. Ricordi e C. (editori)	Milano 30 novembre 1906	Art. 14.
Stabilimento tipografico R. Mentella, Roma, 1 ottobre 1906	Forti Augusto, De Rensis Nunzio e Donato A. Tommasi	Roma 3 dicembre	

delle leggi sui diritti d'autore ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Stabilimento calco-litografico della Ditta editrice, Firenze, 1 maggio 1898	Ditta editrice Genesio Venturini	Firenze 8 marzo 1906	La prima edizione è del 1896.
Detto, 1 dicembre 1899	Detta	Id. 15 id. »	La prima edizione è del 1897.
Detto, 1 novembre 1898	Detta	Id. 15 id. »	La prima edizione è del 1897.
Stabilimento tipografico L. Mondaini, Milano, settembre 1906	Pizzigoni Giuseppina	Milano 5 ottobre »	
Stabilimento della Società dichiarante, Milano, 31 marzo 1903	Società editrice Sonzogno in persona del suo procuratore Carlo Chilò.	Id. 3 dicembre »	
Detto, 31 marzo 1905	Detta	Id. 3 id. »	
Detto, 31 gennaio 1900	Detta	Id. 3 id. »	
Detto, 31 gennaio 1902	Detta	Id. 3 id. »	
Detto, 31 gennaio 1903	Detta	Id. 3 id. »	
Detto, 31 gennaio 1900	Detta	Id. 3 id. »	

ELENCO n. 23 *delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione a' sensi dell'art. 14 approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012*

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
14155	49081	D'Annunzio Gabriele	*Più che l'amore.* Tragedia in due episodi	Rappresentata la 1ª volta a Roma il 28 ottobre 1906
14156	49082	Rossi Cesare	*Nadeya.* Opera in un prologo e 3 quadri. Parole di Luigi Illica. Opera completa per canto e pianoforte	1904. Rappresentato la 1ª volta in Italia al teatro sociale di Mantova il 16 gennaio 1904
14157	49083	Ganne Louis	*Hans le joueur de flûte.* Opéra comique en trois actes. Livret de Maurice Vaucaire et Georges Mitchell. Opéra complet pour chant et piano (N. di cat. 111,400)	1906. Rappresentata la 1ª volta al teatro di Montecarlo il 14 aprile 1906
14158	49086	Beretta Raphaël	*Prania.* Marche hongroise pour orchestre, avec piano conducteur (N. di cat. 110,269)	1906
14159	49087	Alessio Alfredo	*Cristoforo Colombo.* Dramma in 4 atti di Serafino Riva, a uso dei collegi e istituti di educazione. Riduzione per canto e pianoforte dell'autore. (N. di cat. 111,251)	1906. Rappresentato la 1ª volta nel teatro del collegio De Filippi di Arona il 14 febbraio 1906
14160	49089	Peroni Alessandro	*Dolce ricordo.* Mazurka per banda. Piccola partitura. (N. di cat. 110,133)	1906
14161	49092	Segrè Raffaello	*Cinematografi-cinematografà.* Canzone popolare napoletana. Versi di E. A. Mario. (N. di cat. 111,296)	1906
14162	49093	Avena Renato	*La moda vuol così.* Canzone. Parole di Pio Re. (N. di cat. 111,213)	1906
14163	49094	Detto	*Pupille azzurre.* Melodia. Parole dello stesso. (N. di cat. 111,159)	1906
14164	49095	Detto	*Non fai per me!* Serenata. Parole di Alfredo Lállici (N. di cat. 111,102)	1906

Roma, 19 gennaio 1907.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 24 febbraio 1907:

Bonelli Giuseppe, tenente contabile ospedale militare di Roma, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 21 febbraio 1907:

Greco cav. Agesilao, maestro di scherma di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, cessa di far parte del personale insegnante nelle scuole e nei collegi militari, dal 1° novembre 1906.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 10 febbraio 1907:

Panetta Salvatore, ufficiale d'ordine reggente di 2ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, l'assegno annuo di L. 600 di cui è provvisto, in seguito alla sua promozione a reggente di 2ª classe, viene fissato in L. 700, dal 1° febbraio 1907.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 27 gennaio 1907:

Golletti Augusto, sergente già allievo dei collegi militari, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Con R. decreto del 21 febbraio 1907:

Sannasardo Salvatore, sottotenente fanteria, laureato in medicina

del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756 (serie 3ª), durante la 1ª **quindicina** *del mese di* **dicembre** *1906.*

NOME DEL DICHIARANTE	Prefettura in cui fu depositata la dichiarazione	Certificato Prefettizio		OSSERVAZIONI
		Numero di registro	DATA del deposito	
Re Riccardi Adolfo	Roma	2279	28 novembre 1906	Art. 23.
G. Ricordi e C., editori.	Milano	637	30 id. »	
Detti	Id.	638	30 id. »	
Detti	Id.	640	30 id. »	
Detti	Id.	641	30 id. »	
Detti	Id.	643	30 id. »	
Detti	Id.	646	30 id. »	
Detti	Id.	647	30 id. »	
Detti	Id.	648	30 id. »	
Detti	Id.	649	30 id. »	

Il direttore capo della I divisione: S. OTTOLENGHI.

e chirurgia, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nel corpo sanitario militare.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria.

Passannante Beniamino — Ghera Antonio — Foa Carlo — Nappi Pasquale — Grillo Angelo — Finato Pietro — Cassone Tito — Belisario Gabriele — Campana Francesco — Caposselli Canio Emilio — Paribeni Giulio Cesare — Caldarola Michele — Cerquetti Pacifico — Bongioanni Francesco — Lauria Filippo — Greco Achille — Lo Casto Giovanni — Valle Angelo — Veniero Gaetano Mario — Baldassarini Bindo — Giudice Biagio — De Palma Giuseppe — Zuddas Silvio — Giannuzzi Giuseppe — Cagiano Alfonso — Belardinelli Gino — Bosca Elio — Umana Antonino — Valacca Bonaventura — Mirabelli Luigi Vincenzo — Grimaldi Paolo — Savini Cherubino — Plini Raul — Marchese Giulio — Fuscà Francesco Nicola.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma d'artiglieria.

Schmid Umberto — Della Fazia Amedeo — Tosi Emilio — Mosti Augusto — Giannetti Raffaele — Marenesi Achille — Palumbo Nicola.

Provenienti dai volontari di un anno.

Germani Annibale.

Con R. decreto del 24 febbraio 1907:

Mininnì Giuseppe, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento fanteria.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 5 dicembre 1906:

Colosimo Violante, ved. Benvenuti, L. 192.

Velasco Sebastiana, operaia di marina, L. 425.

Atturia Vincenza, ved. Di Rosa, L. 180.
Caturegli Orsola, operaia manifatture tabacchi, L. 367.74.
Balletti Pietro, operaio di marina, L. 1000.
Sinibaldi Ettore, capitano, L. 1949.
Algeste Bernardo, sotto brigadiere guardie di città, L. 897.
Murgolo Cristoforo, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
Artuzato Elisabetta, ved. Gislon, L. 168.
Esposito Margherita, ved. Ambrosino (indennità), L. 6912.
Neri Zelindo, custode, L. 668.
Rinaldi Ignazio, operaio marina, L. 570.
Franchino Giuseppe, tenente, L. 1824.
Gedda Domenico, capo tecnico, L. 4152.
De Gubernatis Enrico, console generale, L. 6400.
Cattaneo Antonio, capo tecnico, L. 2063.
Zucchini Anna, ved. Laderchi, L. 2000.
Chinappa Salvatore, sotto capo cannoniere, L. 470.40.
Pagan Giacinto, operaio di marina, L. 900.
Garneri Ernesta, ved. Rossi, L. 870.
Galera Cecilia, ved. Corsi, L. 2666.66.
Besostri Domenico, sotto brigadiere di finanza, L. 541.
Lavezzari Anna, ved. Colciaghi, L. 247.66.
Rossi Antonio, operaio di marina, L. 900.
Bon Federico, id., L. 832.50.
Rossello Francesca, ved. Giraldi, L. 220.
Bertone Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1198.40.
Raffaele Antonio, medico, L. 900.
Anastasi Luciano, maresciallo guardie città, L. 1280.
Mazzone Alessandro, tenente, L. 1776.
Dramis Francesco, operaio nelle saline, L. 434.16.
Orsi Ercole, ispettore scolastico, L. 2203.
Di Cristofaro Vito, vice ragioniere (indennità), L. 2500.
Russo Antonietta, ved. Frascati, L. 382.66.
Favero Costante, guardia di città, L. 329.66.
Arata Gio. Batta, operaio di marina, L. 1000.
Bartolomasi Domenica, operaia manifatture tabacchi, L. 518 40.
Audi-Grivetta Stefano, operaio della guerra, L. 600.
Iacoviello Rocco, guardia di città, L. 667.
Zavagno Andrea, operaio di marina, L. 900.
Padoani Sebastiano, id., L. 787.50.
Lefevre Luisa, ved. Ponticaccia, L. 2400.
Chelucci Marianna, ved. Ciabatti, L. 704.
Pioli Francesco, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Vitagliano Teresa, ved. Monaco, L. 786.66.
Penna Michele, maggiore, L. 2752.
De Bettini Maria, operaia di marina, L. 412.50.
Madrigali Carlotta, operaia manifattura tabacchi, L. 436.56.
Morenghi Teresa, ved. Giudici, L. 435.66.
Della Vedova Francesco, capitano, L. 2590.
Parodi Maria, operaia manifatture tabacchi, L. 354.75.
Gattinoni Silvia, ved. De Gotzen, L. 540.
Minella Vincenzo, ricevitore del registro, L. 2581.
Mazzarolli, orfani di Angelo, operaio di marina, L. 168.
Scotti di Vigoleno Alfonso, delegato di P. S., L. 2880.
Lombardo Rosa, ved. Nobile (indennità), L. 2722.
Bianchi Martina Giovanni, maresciallo di finanza, L. 963.33.
Castrignano Maria, ved. Cardona, L. 583.33.
Zoffili Eugenio, professore, L. 1952.
Vespa Alfonso, delegato di P. S., L. 2486.
Farina Luigi, operaio di marina, L. 760.
Lanzini Filomena, ved. Ormezzano (a tutto carico della Cassa pensioni Rete Mediterranea), L. 768.
Lucchetti Loreto, brigadiere guardie di città, L. 1040.
Fortini Loreto, brigadiere RR. carabinieri, L. 575.
Bortolazzi Maria, ved. Palombi, L. 404.66.
Simonelli Domenico, capo operaio della guerra, L. 800.
Brigandi Giacomo, maresciallo guardie di città, L. 1280.
Cardellini Romualdo, conservatore ipoteche, L. 5171.

Piccioli Vincenzo, archivista, L. 3360.
Martinetti Carolina, ved. Pescetti, L. 1011.
Roccatagliata Rosa, operaia manifatture tabacchi (indennità), L. 886.50.
Lonardi Paolo, direttore generale, L. 5533.
Scognamiglio, orfano di Catello, aiuto contabile, L. 408.
Bandieri Giuseppe, meccanico, L. 1865.
Pizzituti De Paolis Elena, orfana di Riccardo, professore, L. 2110.
Calcaterra Domenico, ufficiale telegrafico (indennità), L. 4216.
Tornese Giuseppe, operaio manifatture tabacchi, L. 756.24.
Agliata Guglielmo, id., L. 846.30.
Costamagna Francesco, operaio della guerra, L. 665.
Ierardo Francesco, operaio delle saline, L. 480.
Landini Gerolamo, operaio di marina, L. 700.
D'Argenio Francesco, guardia di città, L. 414.
Montesanto Angelo, operaio di marina, L. 845.
Ficicchia David, maresciallo guardie città, L. 1280.
Pacotto Angelo, operaio della guerra, L. 950.
Bonifetti Luigia, lavorante di artiglieria, L. 228.
Dal Ben Teresa, ved. Frisanco, L. 170.
Azzali Annita, orf. di Telesforo, usciere, L. 304.
Tesio Michele, capo operaio di marina, L. 1200.
Giuliani Emilia, ved. Paoloni, L. 241.66.
Della Vedova Fortunato, operaio di marina, L. 900.
Bellotti Pasqua, ved. Esposito, L. 165.
Platania Giuseppe, capitano, L. 2456.
Bedini Claudia, ved. Damiani, L. 677.
Tucci Luigi, intendente di finanza, L. 4800, di cui:
a carico dello Stato, L. 4545.90;
a carico del fondo culto, L. 254.10.
Carletti Giuseppe, capo operaio di marina, L. 1200.
Verdi Luigi, giudice, L. 2405.
Basosi Giuseppe, maresciallo guardie città, L. 986.66.
Ricci Luigia, ved. Guidi, L. 933.33.
Pace Gaetana, ved. Salerni, L. 915.
Mei Cesare, guardia di città, L. 315.33.
Oppi Elena, operaia della guerra, L. 300.
Cerbino Eugenio, censore, L. 2304.
Ranzoni Amalia, ved. Martelli, L. 806.33.
Gorrone Angelo, operaio di marina, L. 950.
Ansani Ansano, carabiniere, L. 640.
Orlando Napoleone, sotto capo guardia carceraria, L. 671
Anello Giuseppa, madre di Guzzardo, soldato, L. 202.50,
Storti Lorenzo, operaio di marina, L. 900.
Dobici Germano, guardia carceraria (indennità), L. 1099.
Fornaro Emidio, id. (indennità), L. 1374.
Garofali Pietro, carabiniere, L. 360.
Zocchi Maria, ved. Gibezzi (indennità), L. 5250.
Saccardi Luigi, capitano, L. 2960.

Con deliberazioni del 12 dicembre 1906:

Lolli Giovanni, tenente, L. 1452.
Giordano Onofrio, sotto-brigadiere di finanza, L. 660.
Bellotti Alfredo, operaio di marina, L. 620.
Cavaletto Antonio, brigadiere postale, L. 1344.
Bisquola Antonio, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 820.
Zanioli Giovanni, operaio di marina, L. 595.
Ricca Ninfa, ved. Sampognaro, L. 679.
Nuvolone Giuseppe, sotto-nocchiero, L. 489 60.
Altamura Giuseppe, capitano, L. 1880.
Palumbo Concetta, operaia manifatture tabacchi, L. 319.59.
Sanvenero Celso, consigliere delegato, L. 5660.
Andreani Giuseppe, operaio di marina, L. 900.
Zurlo Giovanni, id., L. 560.
Vingiani Catello, id., L. 900.
Bertoli Alfonso, maresciallo RR. carabinieri, L. 1148.
Bergia Lorenzo, operaio della guerra, L. 560.

Rapisardi Gaetano, consigliere d'appello, L. 5917.
Zitelli Mario, guardia di finanza, L. 354.
Barborini Remeo, guardia di città, L. 456.16.
Polisseni Nazzareno, sotto brigadiere di finanza, L. 381.
Mazzotta Tommaso, operaio manifatture tabacchi, L. 640.50.
Casella Gisella, ved. Tronconi (indennità), L. 5646.
Moradei Napoleone, cancelliere, L. 2112.
Ciabatti Corinna, ved. Chili (indennità), L. 1300.
Micarelli Cesare, assistente locale, L. 1273.
Beltrame Angelo, appuntato RR. carabinieri, L. 460.80.
Rizzo Ferdinando, caporale, L. 489.60.
Raso Anselmo, tenente colonnello, L. 3490.
Di Simone Antonino, tenente, L. 1698.
Fraticelli Luciano, guardia di finanza, L. 644 66.
Barbera Alfonso, sotto brigadiere di finanza, L. 780.
Severino David, capo operaio della guerra, L. 800.
Grifeo Giuseppe, capitano, L. 2659.
De Lisi Gaetano, maggiore, L. 3520.
Bonacossa Achille, consigliere delegato, L. 4835.
Capriolli Domenico, operaio di marina, L. 900.
Jovino Vincenzo, operaio della guerra, L. 504.
De Rosa Francesco, operaio di marina, L. 900.
Valenti Vincenzo, guardia di città, L. 371.83.
Campisi Giovanni, tenente colonnello, L. 3765.
Di Benedetto Filomena, operaia manifatture tabacchi, L. 562.44.
Tonelli Francesco, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Perna Vincenzo, maresciallo id., L. 1274.
Amadi Giovanni, operaio di marina, L. 855.
Esposito Vincenzo, id, L. 900.
Burba Daniele, tenente, L. 1727.
Zaccardo Pepino, appuntato nei RR. carabinieri, L. 470.40.
Cappello Emma, ved. Azzarà, L. 400.
Peracca Luigi, ragioniere, L. 3605.
Vatruccio Pasquale, guardia carceraria (indennità), L. 1008.
Picco Romolo, id., L. 600.
Battista Angelo, torpediniere, L. 432.
Fornaro Giuseppe, operaio di marina, L. 925.
Marchese Angelo, guardia di città, L. 329.66.
Bavastrelli Francesco, assistente locale, L. 1048.
Valsuani Nicola, operaio di marina, L. 528.
Francesconi Luisa, operaia manifatture tabacchi, L. 347.73.
Tagliaseo Stefano, operaio di marina, L. 900.
Geraci Giuseppe, guardia di finanza, L. 608.33.
Paladini Amalia, operaia manifatture tabacchi, L. 377.40.
Zambelli Luigi, vice cancelliere, L. 1372.
Langero Giacomo, operaio della guerra, L. 682.50.
Mauri Angela, ved. Ruggeri, L. 640.66.
Santillo Antonio, secondo nocchiere, L. 744.
Negro Orfani di Pietro, maresciallo di P. S., L. 390.
Nini Amadio, guardia carceraria (indennità), L. 1741.
Piemontese Giuseppe, appuntato carcerario, L. 840.
Bittoni Giuseppa, operaia manifatture tabacchi, L. 377.40.
Chizzola Francesco, operaio della guerra, L. 780.
Carraro Teomisto, guardia di finanza, L. 644.66.
Bruno Carlo, operaio della guerra, L. 742.50.
Melluso Salvatore, secondo capo cannoniere, L. 672.
Torta Antonio, operaio della guerra, L. 900.
Manetti Eleonora, operaia manifatture tabacchi, L. 351.45.
Bianchi Orfani di Attilio, capitano, L. 713.66,
Tortorella Giovanni, furier maggiore, L. 550.
Balestri Giuseppa, operaia manifatture tabacchi (indennità), L. 1620.
Scolarici Anna, ved. Ripepi, L. 255.33.
Casonato Antonio, operaio di marina, L. 630.
Palombo Goffredo, applicato di porto (indennità), L. 2708.
Livraghi Marianna, ved. Re (indennità), L. 1408.
Mastrangioli Angiolo, guardia di finanza, L. 449.33.
Pedroli Enrico, computista, L. 1980.

Nosenzo Maria, operaia manifatture tabacchi, L. 449.40.
Ferrero Erminio, maggiore, L. 2580.
Bertagna Stefano, operaio di marina, L. 900.
Manfredi Niccolò, professore d'Università, L. 6773.
Ferrara Giovanni, operaio manifatture tabacchi, L. 480.
Nobile Giacomo, operaio di marina, L. 1200.
Rigazio Pietro, appuntato nei RR. carabinieri, L. 470.40.
Malato Giovanni, operaio di marina, L. 360.
Di Leva Pasquale, capo operaio di marina, L. 1728.
Missiaggia Giovanni, messaggere postale, L. 1309.
Galeotti Giovanni, carabiniere reale, L. 324.
Tavella Rocco, furier maggiore, L. 884,40.
Zani Maria, ved. Marchisio, L. 905.33.
Minossi Teresa, operaia manifatture tabacchi, L. 359.79.
Pratesi Emilio, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 726.
David Pietro, guardia di città, L. 582.66.
Taffa Eugenio, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 590.
Pesce Giuseppe, furier maggiore, L. 1073.33.
Palomba Vittoria, ved. Galluppi, L. 385.
Iungano Filomena, ved. Zaarnolo, L. 500.
Febo Alberto, soldato, L. 300.
Alagna Antonio, contabile, L. 4000.
Fregni Pietro, operaio di marina, L. 600.
Cocconi Edoardo, soldato, L. 540.
De Luca Domenico, carabiniere, L. 360.
Amoretti Achille, tenente colonnello, L. 4030.
Catalfo Salvatore, guardafili telegrafico, L. 823.
Caracciolo Gaetano, bibliotecario, L. 3696.
Butti Francesco, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
Vercelli Tommasina, operaia manifatture tabacchi, L. 355.77.
Pelosato Candido, brigadiere postale, L. 1152.
Norante Giuseppe, sotto brigadiere guardie di città, L. 520.
Dettori Angelo, capitano, L. 2434.
Bonanni Geronimo, operaio di marina, L. 900.
Benvenuti Daniele, id., L. 900.
Breda Sebastiano, maresciallo RR. carabinieri, L. 1223.60.
Remaggi Emanuela, operaia manifatture tabacchi, L. 348.69.
Calobrisi Ambrogio, guardia di città, L. 456.16.
De Rosa Giuseppe, operaio di marina, L. 900.
Jannone Concetta, ved. Tolva (indennità), L. 5213.
Merenda Marianna, ved. Cinotti, L. 291,66 di cui:
a carico dello Stato, L. 151.91.
a carico del comune di Roma, L. 139.75.
Spasiano Giuseppa, operaia manifatture tabacchi L. 408.96.
Sabbatini Gregorio, ufficiale alle scritture, L. 1900.
Fabri Francesco, ispettore scolastico, L. 1866.
Corsi Michele, operaio di marina, L. 620.
Pagliarini Ercole, brigadiere RR. carabinieri, L. 475
Roralta Carmina, ved. Agnesa, L. 218.
Agnesa, orfani, L. 218.
Pera Giulia, operaia manifatture tabacchi, L. 389.64.
Falasconi Mariano, brigadiere RR. carabinieri, L. 560.
Barabino Giuseppe, operaio di artiglieria, L. 740.
Della Valle Felice, ricevitore del registro, L. 2100.
Cirri Agostina, operaia delle saline, L. 300.
Gando Teresa, ved. D'Auria, L. 150.
Saporito Francesco, veterinario, L. 450.
Lasagna Carlo, capitano, L. 2407.
Velzi Cleofe, ved. Velini, L. 2400.
Grosso Antonia, ved. Pomidoro, L. 265.
Glisenti Giuseppe, maresciallo guardie città, L. 1221 33.
Franchi Adelina, madre di Gualerci, soldato, L. 202.50.
Giaccaglia Chiara, operaia manifatture tabacchi, L. 322.32
Rossi Francesco, operaio della guerra, L. 750.
Flagiello Antimo, id., L. 434.
Riccio Guglielmo, capitano, L. 2517.
Gavagnin Santo, agente di P. S., L. 432.

Iacopi Maria, operaia manifatture tabacchi, L. 321.75.
Peretti Domenica, ved. Carrascosa (indennità), L. 2200.
Cotza Sofia, ved. Catzula, L. 586.66.
Gariboldi Giovanni, appuntato nei RR. carabinieri, L. 470.40.
Esposito Antonio, operaio di marina, L. 585.
Ardesi Giorgio, caporale, L. 476.10.
Tarasconi Gio. Batta, delegato di P. S., L. 2150.
Medicina Alessandro, usciere (indennità), L. 1725.
Branchi Giovanni, console generale, L. 6133.
Gallas Carlo, operaio della guerra, L. 525.
Carutti Giuseppe, capitano, L. 2028.
Buonamici Guglielmo, colonnello, L. 5615.
Simondetti Melchiorre, console generale, L. 6400.
Nizza Angela, operaia manifatture tabacchi, L. 335.22.
Simonetti Valentino, tenente colonnello, L. 3048.
Malambri Enrichetta, ved. Bianchi, L. 713.66.
Candi Gaetano, copista, L. 960, di cui:
a carico dello Stato, L. 329.08;
a carico dell'archivio notarile di Padova, L. 630 92.
Savini Francesco, sottobrigadiere di finanza, L. 501.66.
Di Spigna Francesco, operaio di marina, L. 900.
Baccari Giuseppe, guardia di finanza, L. 572.
Conedera Stefano, ved. Zasso, L. 57.45.
Neri Nicolò, guardia di città, L. 456.16.
Pagnello Virginia, operaia manifatture tabacchi, L. 439.56.
Pagan Giovanni, operaio di marina, L. 1000.
Faridone Beatrice, ved. Faridone, L. 240.
Fabris Anna, operaia manifatture tabacchi, L. 388.80.
Lelli Emilio, capo tecnico, L. 2542.
Mandente Carmelo, tenente colonnello, L. 3406.
Cornagi Giuseppe, capitano, L. 2493.
Marchesi Vittorio, maresciallo RR. carabinieri, L. 1198.40.
Botti Giuseppina, ved. Gattai, L. 774.33, di cui:
a carico dello Stato, L. 743.23;
a carico della provincia di Siena, L. 31.10.
Braghiroli Pietro, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Perioli Domenico, operaio di marina, L. 208.

Con deliberazioni del 19 dicembre 1906:

Franco Andrea, professore, L. 2296.
Scheggi Giovanni, custode, L. 772.
De Agostini Flora, ved. Scheggi, L. 257.33.
Guerrieri Filomena, ved. Armillei, L. 385.
Quilici Elena, ved. Minutoli, L. 606.66.
Fusaro Felice, sotto capo cannoniere, L. 441.60.
Brizio Giovanna, ved. Scarso, L. 100.
D'Ancona Filippo, capo laboratorio nelle manifatture tabacchi, L. 1320, di cui:
a carico dello Stato, L. 1292.97;
a carico del fondo culto, L. 27.03.
Rettegni Angelo, sotto ispettore forestale, L. 2000.
Favi Nicolò, capo riparto manifatture tabacchi, L. 2280.
Caserta Marta, ved. Rivolo, L. 498.66.
Russo, orfani di Rocco, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 374.26.
Braghin Antonio, brigadiere guardie di città, L. 894.16.
Buono Rosa, ved. Collarile, L. 433.66.
Bavutti Emma, ved. Tomaselli, L. 207.
Ristucci Giuseppe, operaio di marina, L. 1000.
Pastore Angelo, capitano, L. 2644.
Mingazzoli Erminia, ved. Bianchi, L. 288.
Landi Antonio, guardia di finanza, L. 245.
Sanfilippo Agata, operaia manifatture tabacchi, L. 300.
Malesci Giovanni, operaio id., L. 315.90.
Quaglia Lorenzo, operaio di marina, L. 1000.
Grandona Clelia, ved. Quartero (a tutto carico della Cassa pensioni delle ferrovie - rete Mediterranea), L. 1171.66.
Vadalà Gaetano, guardia di città, L. 355.66.
Prandelli Giacomo, appuntato nei RR. carabinieri. L. 470.40.
Prati Carlo, colonnello, L. 5066.
Rimbotti Vincenzo, archivista, L. 2261.
Cella Rosa, ved. Crainz, L. 1148.66.
Ferrari Benedetto, ufficiale d'ordine, L. 978.
Gaudiano Agostino, sotto capo guardia carceraria (indennità), L. 1100.
Rey Adolfo, capitano, L. 2094.
D'Epiro Pasquale, ufficiale d'ordine, L. 1600.
Cantelli Erasmo, custode, L. 739.
Parenti Maria, ved. Squillante, L. 305.
Esposito Salvatore, operaio di marina, L. 822.50.
Ercole, orfani di Ferdinando, operaio della guerra, L. 150.
Castellano Vincenzo, operaio di marina, L. 760.
Ricci Pacifico, capitano, L. 2816.
Campestre Nicola, appuntato nei RR. carabinieri. L. 324.
Pellegrin Filippina, ved. Bagna, L. 476.66.
Riccardi Giovanni, impiegato daziario, L. 2112 di cui:
a carico dello Stato, L. 1642.07;
a carico del comune di Napoli, L. 469.93.
Cardellini Baldassarre, operaio delle saline, L. 805.86.
De Vito Odoardo, computista, L. 2304.
Candera Rosa, ved. Piglione, L. 900.
Fantappiè Vittoria, ved. Rimbotti, L. 753.66.
Di Mastrogiovanni Antonio, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Lomoro Raffaele, furier maggiore, L. 823.20.
Zumkeller Maria Teresa, ved. Scapparini, L. 240.
Costamagna Carlo, direttore carcerario, L. 2760.
Pucci Michele, capitano, L. 2766.
Pisacane Giovanni, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 690.
Pellegri Francesco, operaio di marina, L. 900.
Penso Rosa, ved. Sabba, L. 184.16.
Cianini Alfredo, caporal maggiore, L. 451.20.
Caruso Raffaele, operaio di marina, L. 900.
Mignano Luigi, operaio di marina, L. 432.
Strano Giuseppa, operaia manifatture tabacchi, L. 476.52.
Risso Antonio, operaio di marina, L. 1000.
Peirano Angela, ved. Risso (indennità), L. 2216.
Scala Antonio, operaio della guerra, L. 420.
Castria Maria, ved. Belliazzi, L. 690.
Rolla Paolo, operaio di marina, L. 525.
Gallo Raffaele, caporale, L. 360.
Pugliese Ettore, soldato, L. 300.
Mascaro Santo, 2° capo timoniere, L. 500.
Fachin Domenico, caporale, L. 360.
Bennice Gaetana, ved. Palomby, L. 292.50
D'Ehrenhoff Agnese, ved. Friozzi (indennità), L. 13,333.
Cuomo Emilia, ved. Profumi (indennità), L. 5277.
Pagliani Gerosa, madre di Corradini, soldato, L. 202.50.
Vicenzi Giuseppe, operaio della guerra, L. 900.
Foà Enrico, tenente, L. 922.
Fantin Luigi, guardia di città, L. 371.83.
Celotto, orfani di Giovanni, operaio di marina, L. 150.
Scarelli Antonio, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1193.40.
Calzolari Cecardo, operaio di marina, L. 1000.
Solari Angela, ved. Viale, L. 731.
Pagani Tito, vice cancelliere, L. 1248.
Pacchioni Luigi, usciere, L. 1116.
Cipriani Teresa, ved. Pasini, L. 716.66.
Migneco Lucia, ved. Scivoletto, L. 448.
Briguccia Concetta, ved. Abruzzini, L. 435.
Serafini Pietro, brigadiere di finanza, L. 345.
Cerati Urbano, 2° nocchiere, L. 744.
Maffei Virginia, ved. Persico, L. 226.66.
Nava Luigi, operaio di marina, L. 1000.
Salerno Luigi, id., L. 900.
Molin Girolamo, id., L. 880.

Zanelli Domenico, operaio di marina, L. 765.
La Guardia Giacomo, vice cancelliere, L. [illegible].
Corona Benedetta, operaia manifatture tabacchi, L. 718 38.
Minieri Gaetana, id., L. 658.26.
Cresci Girolamo, operaio di marina, L. 787.50.
Adami Filippo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 820.
Pagliarani Enrichetta, ved. Benetti, L. 326.66.
Ferrini Maria, ved. Vergani (indennità), L. 1710.
Battistin Matteo, operaio di marina, L. 640.
Lo Casale Vincenzo, capitano, L. 3139.
Poliandri Maria, ved. Lattanzi, L. 210.
Fedeli Livia, ved. Vantini, L. 1566.66, di cui:
a carico dello Stato, L. 116.61;
a carico della provincia di Firenze, L. 1450.05.
Zanon-Morosa Giovanni, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Di Palma Pasquale, operaio di marina, L. 796.25.
Campora Caterina, ved. Perodi, L. 214.66.
Carpena Agostino, operaio di marina, L. 770.
Tonoli Faustino, guardia di città, L. 678.33.
Ferracci Antonio, guardia di città, L. 624 83.
Di Vietri Odoardo, capo torpediniero, L. 1178.40.
Ferrari Arturo, capitano, L. 2476.
Tosgobbi Elvira, ved. Galli (indennità), L. 6709.

Con deliberazioni del 27 dicembre 1906:

Doro Giulio, secondo nocchiere, L. 798.
Lerro Gerardo, guardia di città, L. 667.
Fabbricino Giovanni, fuochista, L. 451.20.
Morrone Gaetano, guardia carceraria, L. 702.
Pironti, orfani di Giuseppe, operaio di marina, di L. 362.50.
Medas Antonio, guardia di città, L. 329.66.
Masini Emanuele, tenente, L. 1530.
Venturini Pietro, operaio di marina, L. 900.
Ghiggini Paride, orfano di Francesco, id., L. 220.
Iachetti Francesco, segretario, L. 3153.
Fichera Concetta, ved. Vecchietti, L. 766.66.
Ambrosi Maddalena, ved. Ucelli, L. 300.
Roselli Carlo, avvocato erariale, L. 4524.
Franconi Angelo, bidello, L. 1152.
Salzillo Girolamo, cancelliere, L. 1200.
Strano Rosaria, operaia manifatture tabacchi, L. 357.42.
Mazzoli Girolamo, operaio di marina, L. 660.
Africano Narciso, id., L. 640.
Fongi Ermanno, tenente di vascello, L. 1202.
Bardezzono Marta, operaia manifatture tabacchi, L. 336.22.
La Porta Eugenia, ved. La Motta, L. 336.
Sparano Pacifico, cancelliere, L. 1920.
Dinardi Pasquale, operaio di marina, L. 630.
Nesi Pietro, appuntato RR. carabinieri, L. 480.
Zozzetto Giovanni, sotto brigadiere di finanza, L. 775.
Cantelli Alberto, capitano di vascello, L. 5600.
Barile Carmina, operaia manifatture tabacchi, L. 300.
Sangalli Giovanni, capitano, L. 2313.
Fonti Michele, guardia di finanza, L. 281 33.
Poruglia Teresa, ved. Dogliotti, L. 551.66.
Rosingana Caterina, operaia manifatture tabacchi, L. 322.92.
Iacopetti Giorgio, capitano, L. 2227.
Montuori Pia, ved. Maltese, L. 1866.66.
Licari Vincenzo, maggiore, L. 3392.
Arpaia Vincenzo, operaio di marina, L. 495.
Violini Riccardo, capitano, L. 2717.
De Margherita Maria, ved. Asinari, L. 1033.33.
Migliorini Carlo, brigadiere guardie di città, L. 801.66.
Bertola Vittorio, maggiore, L. 2787.
Cattaneo Lorenzo, maresciallo RR. carabinieri, L. 874.
Zanetti Giovanni, brigadiere di finanza, L. 786.66.

Michetti Pietro, operaio di marina, L. 495.
Di Carlo Flavio, guardia di città, L. 329.66.
De Rocco [illegible] L. 2227.
Manotti Giuseppe, capitano, L. [illegible].
Risso Anna, ved. Brizio, L. 435.
Bianchi Bosisio Adalgisa, operaia manifatture tabacchi (indennità), L. 1128.
Colombetta Vittorio Emanuele, caporale, L. 476.10.
Iacopetti Coriolano, ricevitore del registro, L. 2112.
Riviello Achille, maresciallo RR. carabinieri, L. 1198.40.
Zapponi Bernardino, tenente, L. 1600.
Chiodo Giuseppe, id., L. 1759.
Praga Cesare, capitano, L. 2554.
Guarnieri Pietro, tenente colonnello, L. 3724.
Drovetti Anna, operaia manifatture tabacchi, L. 357.84.
Ostorero Andrea, operaio della guerra, L. 875.
Battistella Giovanni, maresciallo RR. carabinieri, L. 1198.40.
Anniciello Raffaele, id., L. 1213.40.
Hanriot Caterina, ved. Oddi, L. 893.33.
Cinquegrana Gaetano, operaio di marina, L. 680.
Coppola Giuseppe, id., L. 840.
Mastracchi Edoardo, procuratore erariale, L. 3805.
Gelati Raffaele, cancelliere, L. 2323.
Zanchetta Francesco, operaio di marina, L. 1000.
Sacchi Maria, ved. Caroselli, L. 809.66.
Benni Camillo, maresciallo RR. carabinieri, L. 80[illegible].
Talanti Domenico, furier maggiore, L. 700.80.
Uliana Luigia, operaia manifatture tabacchi, L. 441.60.
Lodi Orfeo, furier maggiore, L. 1073 33.
Carta Raimondo, operaio di marina, L. 900.
Maggiano Emanuele, capo lavorante della guerra, L. 708.
Chiampo Francesco, padre di Luigi, caporale, L. 240.
Fontana Clotilde, ved. Bettoni, L. 1616.
Aiello Agostino, delegato di pubblica sicurezza, L. 1900.
Zitti Amalia, operaia di marina, L. 285.
Abaccaretti Giuseppe, maresciallo guardie di città, L. 1162.66.
Zarrelli Lorenzo, guardia di città, L. 315 33.
Berti Valerio, guardia di finanza, L. 317.66.
Venerando Lorenzo, operaio di Marina, L. 1000.
Gnesi Giovanna, ved. Renzoni, L 150.
Musso Francesco, capo operaio di marina, L. 1200.
Pigafetta Desiderio, colonnello, L. 5200.
Clerici Giulia, ved. Drompt, L. 1866.66.
Quinche Ferdinando, brigadiere postale, L. 966.
Raldi Amalia, ved. Pisoni (indennità), L. 4088.
Fabris Angela, ved. Colbertaldo, L. 1466.66.
Ricci Attilio, segretario, L. 3146.
Giuliani Emilia, ved. Mongiardini, L. 644.33.
Geninati Pietro, vice segretario, L. 2000.
Ubertis Albano, ricevitore del registro, L. 2275.
Liberati Teresa, ved. Persiani, L. 43.
Quadrani Carlotta, ved. Neri, L. 193.50.
Favazza Luigi, operaio di marina, L. 900.
Tuccelli Antonio, aiutante di marina, L. 838.
Bufano Lorenzo, guardia di finanza, L. 396.66.
Prina Luigi, applicato, L. 1036.
Fiorentino Giuliana, orfana di Antonio, segnalatore semaforico L. 102.
Cocchio Lucia, ved. Cantero, L. 224.
Luise Antonio, operaio di marina, L. 600.
Nicolò Antonio, id., L. 820.
Scuotto Francesco, guardia di città. L. 396.
Di Bene Francesco, operaio manifatture tabacchi, L. 593.64.
Lambertenghi Maria, ved. Mazzucchi, L. 866.66.
Profeta Filomena, ved. Massa, L. 746 66.
Zini Zino, capo sezione, L. 2600.

Francone Maria, ved. De Santis (indennità), L. 880.
Arizzi Armida, ved. Palazzini, L. 1166.66.
Bennato Marianna, ved. Brusasco (indennità) [illegible] [illegible] Avena, L. 787.
Rega Ferdinando, sotto capo infermiere, L. 373.50.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti in sezioni unite.*

Con decisione del 7 dicembre 1906:

Sola Matilde, ved. Vitto, L. 2049.

Con decisione del 14 dicembre 1906:

Balbi Bernardo, segretario nelle delegazioni del tesoro, L. 2400.

Con decisioni del 28 dicembre 1906:

Gini Telene, ved. Ferrari, L. 1837.
Russo Giovanni, ufficiale del dazio consumo di Napoli, L. 1418, di cui:
a carico dello Stato, L. 1268.86;
a carico del comune di Napoli, L. 149.14.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,169,552 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 5650, al nome di Corti *Giuseppina* e Prosperina fu Filippo, minori, sotto la patria potestà della madre, Barberis Maria, vedova Corti, domiciliate a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Corti *Maria Giuseppina* e Prosperina fu Filippo, minori, ecc., il resto come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 956,576 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 10 al nome di *Marconi* Giuseppe fu Gaetano, domiciliato in Bassano Vicentino (Vicenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Marcon* Giuseppe fu Gaetano, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la [illegible] registri della Direzione generale per L. 40, al nome di Vallaro Emilia fu Nicola, moglie di *Bracco Giuseppe*, domiciliata in Spezia (Genova) con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di Negrone Tommasina fu Domenico, vedova di Vallaro Nicola, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vallaro Emilia fu Nicola, moglie di *Roverano Giuseppe*, fu Angelo, domiciliata in Spezia (Genova), vera proprietaria della rendita stessa con uguale vincolo.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

La signora Rosalia Mantero Punzo fu Salvatore ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1490 ordinale, n. 1071 di protocollo e n. 8703 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Palermo, in data 28 giugno 1906, in seguito alla presentazione di sei cartelle della rendita complessiva di L. 230 consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla predetta signora il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 16 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il sig. Pellegrini Luigi fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2002 d'ordine, rilasciatagli dalla sede della Banca d'Italia, in Genova, il 1° febbraio 1907, in seguito alla presentazione per conversione delle seguenti cartelle consolidato 5 0[0, della rendita complessiva di L. 250, con godimento dal 1° gennaio 1907:

N. 261,134 di L. 100	N. 83,316 di L. 10
N. 241,529 di L. 50	N. 167,940 di L. 5
N. 180,396 di L. 50	N. 167,889 di L. 5
N. 348,644 di L. 10	N. 167,886 di L. 5
N. 339,865 di L. 10	N. 167,885 di L. 5

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Pellegrini Luigi fu Giuseppe, i nuovi titoli provenienti dalla conversione di quelli sopra descritti, senz'obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 16 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d' iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest' Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	474014	Cairoli dott. Giovanni, luogotenente di artiglieria, fu prof. dott. Carlo. (Con annotazione)	Lire	80 —	Torino
»	1164130	Viscontini Virginia fu Carlo, moglie di Artuffo Ferdinando, domiciliata in Milano	»	1200 —	Roma
»	1189297 Solo certificato di proprietà	Miège Umberto di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Roma. (Vincolata)	»	150 —	»
»	1255533 Solo certificato di proprietà	Miège Umberto di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del detto genitore, domiciliato in Roma. (Vincolata)	»	50 —	»
Debito 26 marzo 1885 3 %	3091	Comune di Cajolo	»	15 55	»
Consolidato 5 %	1042930	Cocq Marie Françoise (Maria Francesca) di Pierre Joseph (Pietro Giuseppe), minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Pont Saint Martin (Torino). (Con avvertenza)	»	15 —	»
»	79898	Cappellania Laicale del reverendo clero dei preti semplici nella chiesa di Gesù in Castellammare di Stabia (Napoli)	»	75 —	Napoli
»	1275885	Beneficio parrocchiale di Santa Maria in Lagorara, frazione di Maissana (Genova)	»	10 —	Roma
»	1324732 Solo certificato di proprietà	Miège Virginia di Giovanni, nubile, domiciliata in Roma (Vincolata)	»	200 —	»
»	638900	Porta Augusto fu Camillo, domiciliato in Firenze. (Con annotazione)	»	75 —	»
»	737877	Porta Augusto fu Camillo, domiciliato in Radicondoli (Siena). (Con annotazione)	»	25 —	»
»	745288	Porta Augusto fu Camillo, domiciliato in Radicondoli (Siena). (Con annotazione)	»	5 —	»
»	790449	Porta Augusto fu Camillo, domiciliato in Agazzano (Piacenza). (Con annotazione)	»	175 —	»
»	1307303	Amalfi Nicola fu Antonio, domiciliato a Lagonegro (Potenza). (Con annotazione)	»	105 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	566800	Soleil Carlotta di Claudio, nubile, domiciliata in Torino. (Con annotazione)	Lire	300 —	Roma
»	114989	Cifarelli Antonio fu Giuseppe, domiciliato a Lucera (Foggia). (Con annotazione)	»	25 —	Firenze
»	19084 / 414384	Fabbriceria della chiesa parrocchiale dei SS. Andrea e Ambrogio in Genova. (Con annotazione)	»	150 —	Torino
»	825195	Tusini Luigi fu Domenico, domiciliato a Sarzana (Genova) (Con annotazione)	»	880 —	Roma
»	1349561	Mensa vescovile di Patti	»	1795 —	»
»	1184586 Certificato di proprietà e di usufrutto	Cerruti Giuseppe fu Lorenzo, assente, sotto la curatela di Maggia Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Cossato (Novara). (Vincolata)	»	55 —	»
»	984426	Campolongo Gennaro di Giovanni, domiciliato in Napoli. (Vincolata)	»	250 —	»
»	1272500	De Felice Michelina fu Gaetano, moglie di Cioffi Luigi, domiciliata in Napoli. (Con annotazione)	»	95 —	»
»	107273 Solo certificato di proprietà	Oddi Lorenzo fu Galeotto, domiciliato in Perugia. (Vincolata)	»	175 —	Firenze

Roma, 31 dicembre 1906.

Per il capo sezione F. GAMBACCIANI.

Il direttore generale MANCIOLI.

Il direttore capo della 2ª divisione S. PIETRACAPRINA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 marzo, in lire 100.03.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 18 al giorno 24 marzo 1907, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,05.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

16 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	102 86 09	100.99 09	102.08 62
3 1/2 % *netto*	102.02 50	100.27 50	101.29 99
3 % *lordo*	71.66 67	70.46 67	70.56 62

CONCORSI

MINISTERO DELL' INTERNO

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL' INTERNO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il R. decreto 16 novembre 1902, n. 463, col quale è stato approvato il ruolo organico della Direzione generale della sanità pubblica

Veduto il decreto Ministeriale 20 novembre 1902, col quale sono state determinate le norme per i concorsi ad esami relativi ai posti di segretario tecnico presso la Direzione generale anzidetta;

Decreta:

È aperto un concorso per esame a due posti di segretario veterinario di 3ª classe presso la Direzione generale della sanità pubblica nel Ministero dell'interno, con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo le norme stabilite dai decreti Reale e Ministeriale summenzionati.

Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione al detto concorso scadrà il 30 giugno 1907.

Con successivo provvedimento verranno stabiliti i giorni per le prove scritte e ne verrà fatta notificazione ai concorrenti ammessi all'esame per mezzo dei prefetti delle Provincie rispettive.

Roma, 16 marzo 1907.

Il ministro
GIOLITTI.

Direzione generale della Sanità pubblica

AVVISO DI CONCORSO

per esame a due posti di segretario veterinario di 3ª classe presso la direzione generale della sanità pubblica

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1907 è stato aperto un concorso per esame a due posti di segretario veterinario di 3ª classe presso la direzione generale della sanità pubblica nel Ministero dell'interno, con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo le norme stabilite dal R. decreto 16 novembre 1902, n. 463, e successivo decreto ministeriale 20 novembre 1902.

Per essere ammessi al concorso i concorrenti dovranno o direttamente, o per mezzo delle RR. prefetture, presentare al Ministero dell'interno, non oltre il 30 giugno 1907, in carta da bollo da L. 1.20 unendovi i seguenti documenti, che dovranno essere conformi alle disposizioni della legge sul bollo:

1° diploma originale di laurea in zoojatria conseguita in una delle RR. scuole superiori di medicina veterinaria dello Stato, ovvero copia notarile del diploma stesso;

2° atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale, comprovante che il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno nel giorno 16 marzo 1907;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato di buona condotta morale, rilasciato dal sindaco del Comune di dimora, di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato penale di data non anteriore a quella del presente avviso;

6° certificato medico legalizzato nella firma dal sindaco e comprovante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

7° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva.

Nel testo della domanda il concorrente dovrà dichiarare quale delle lingue estere di obbligo (francese, tedesca o inglese) egli prescelga per l'esperimento scritto ed orale previsto dal decreto Ministeriale 20 novembre 1902 anzidetto.

Il concorrente dovrà fare, inoltre, esplicita dichiarazione (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda), di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni e che potrà cessare d'avere effetto per gl'impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Roma, addì 17 marzo 1907.

Il direttore generale della sanità pubblica
SANTOLIQUIDO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 16 marzo 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Approvazione di un disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge: « Personale civile dei depositi di allevamento cavalli » (N. 442), che consta di quattro articoli, e che è approvato senza discussione.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in Comune autonomo della frazione di Santa Maria La Fossa (Grazzanise) » (N. 456).

ARRIVABENE, segretario, legge il progetto.

PISA, dell'Ufficio centrale. Parla nella discussione generale. Come appartenente alla minoranza dell'Ufficio centrale, accennata nella relazione, dice le ragioni per le quali, con altro collega, deve votare contro il disegno di legge. Ritiene che non convenga allo Stato procedere nella via di sminuzzamento di Comuni perchè ciò tornerà di grave danno al nostro paese.

Ricorda che già in altre occasioni il Senato, per bocca specialmente del senatore Cadolini, ebbe ad insistere sulla necessità di preoccuparsi della costruzione delle strade comunali che mancano, in gran parte, in Calabria e nell'Italia insulare. Le strade comunali sono elementi importantissimi per il progresso morale ed economico del nostro paese.

Afferma che la legge sulla istruzione elementare è resa spesso di impossibile applicazione per il difetto di vie comunali in parecchie regioni italiane. Ora, continuando nel sistema dello sminuzzamento dei Comuni, si creerà un maggiore ostacolo al nostro progresso civile.

Rileva che il Governo, da parecchio tempo, tiene un contegno passivo per i progetti di legge che mirano alla creazione di nuovi Comuni. In merito poi al progetto di legge in discussione, osserva che fin dal 1902 venne avanzata domanda al Governo per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Santa Maria la Fossa, alla quale si credette di non dare corso.

Non crede che le ragioni addotte per l'accoglimento del disegno di legge, ora di iniziativa parlamentare, siano sufficienti e legittimare la costituzione del Comune, dato anche l'esiguo numero degli abitanti.

Mancando quindi tutte le garanzie volute per far luogo alla richiesta eccezione, si rimette alla saviezza del Senato, sicuro che prenderà una decisione la quale sarà tale da non aumentare il continuo disagio economico dei Comuni.

COLONNA F., relatore. L'Ufficio centrale conviene nelle osservazioni di carattere generale esposte dal senatore Pisa; ma nel fatto speciale non ha creduto di dover inaugurare la massima di respingere una proposta di tale natura, che è d'iniziativa parlamentare, considerando anche che vi sono altri Comuni, i quali hanno una popolazione minore di quella che dovrà costituire il Comune autonomo di Santa Maria la Fossa.

Conclude che l'Ufficio centrale sarebbe in massima soddisfatto, se il Governo trovasse modo d'impedire questa soverchia divisione di Comuni, e prega il Senato di volere, ancora per una volta, dare favorevole il suo voto.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, sono approvati i due articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge, oggi approvati per alzata e seduta, e per la votazione per la nomina di un componente della Commissione di finanze.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova » (N. 303).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri furono approvati i primi nove articoli del disegno di legge. Dà lettura dell'art. 10 e degli emendamenti dei senatori Cerruti V., Casana e Cadolini.

CERRUTI V. Dà ragione del suo emendamento che, mantenendo la sostanza dell'articolo dell'Ufficio centrale, lo sfronda di ciò che è inutile e che potrebbe dare luogo ad equivoci ed a conseguenze non buone.

Non crede poi opportuna la separazione della cattedra d'idraulica da quella di costruzioni idrauliche, sia per il principio che questa materia è stata fin qui regolata per regolamento e non per legge, sia perchè vi è la legge che regola gli insegnamenti nelle scuole per gl' ingegneri.

Osserva che forse più tardi si potrebbe trovare di nuovo necessaria la riunione delle due cattedre.

Analizza le altre parti dell'articolo e, compiacendosi che il Governo abbia aumentati i fondi per alcune scuole di applicazione, si augura che non vorrà trascurarne altre che pure hanno bisogno di nuovi mezzi.

Quanto alla concessione del titolo di cui parla l'articolo, nota che non è il caso in una legge speciale d'interrompere la tradizione, secondo la quale la concessione dei titoli è determinata con regolamento.

Se poi il ministro dell'istruzione pubblica crede che abbia male funzionato finora tale sistema, provveda a disciplinare con apposito progetto di legge tutto quanto riguarda la concessione dei titoli professionali universitari.

Ricorda poi che la moltiplicazione dei diplomi ha dato luogo a conflitti senza fine; perciò egli crede che bisognerebbe astenersi dal creare nuovi diplomi, considerandosi nel caso presente che si tratta d'ingegneri un poco più specializzati nelle cose idrauliche; e questi ingegneri, come ora si usa nelle scuole di Milano e di Torino, potrebbero avere un certificato dei corsi speciali seguiti, oltre quelli ordinari e generali per la professione.

Nutre fiducia che l'Ufficio centrale vorrà accogliere il suo emendamento almeno nel concetto inspiratore.

CADOLINI. Dà ragione del suo emendamento all'art. 10 e dice che il suo concetto è che, se si devo fare un provvedimento per l'insegnamento idraulico, questo non devo essere limitato solo alla Università di Padova, ma occorre estenderlo alle altre Università del Regno, o almeno ad una delle Università meridionali.

PIERANTONI. Prega il senatore Cadolini di non insistere nella sua proposta, perchè è opportuno che si fondi, per ora, una buona scuola d'ingegneria idraulica in una delle nostre Università.

VERONESE, relatore. Osserva che è un grave difetto quello di volere estendere, seguendo un concetto unitario, gli stessi istituti e ordinamenti a tutte le Università, e dimostra quanto migliore sia il metodo di provvedere a seconda delle varie regioni.

Dimostra poi che ad accettare la proposta del senatore Cadolini si troverebbe un forte ostacolo anche nella questione finanziaria.

Al senatore Valentino Cerruti osserva che, trattandosi di modificazioni di forma, per ciò che concerne la prima parte dell'art. 10, l'Ufficio centrale può accettarle.

Per la separazione delle cattedre, nota che qui si tratta di una legge speciale, e dice che bisognerà tener conto delle cattedre che ora esistono. Se il senatore Cerruti accetta il significato che l'Ufficio centrale dà a questa questione, non ha difficoltà di accogliere il suo concetto.

Per ciò che riguarda le nomine, s'intende che esse dovranno essere fatte secondo le norme vigenti; è quindi inutile di comma che vi si riferiva.

Quanto alla spesa, fa rilevare al senatore Cerruti che occorre precisare la data in cui dovrà aver principio; perciò l'Ufficio centrale propone che la spesa sia inscritta a principiare dal bilancio 1907-1908.

Si lascia poi al ministro la facoltà di dettare norme nel regolamento per l'applicazione di questi provvedimenti.

Per ciò che riflette i diplomi, dice che non si può parlare della legge Casati per le scuole di applicazione.

Bisogna regolare un poco alla volta queste scuole, e ricorda che qualche cosa in questo senso si è fatto col Politecnico di Torino. Con questo disegno di legge si comincia a stabilire che i diplomi siano sempre dati per decreto Reale.

Egli, contrariamente al senatore Cerruti, propende per le sezioni speciali di ingegneria, anche a risparmio di tempo per gli studenti; e questo forse è il solo punto in cui è discorde col senatore Cerruti.

Concludendo, propone una nuova dizione dell'art. 10, accettando in gran parte l'emendamento del senatore Cerruti.

CERRUTI V. Ringrazia il relatore per tutto quello che ha accettato del suo emendamento, ma dichiara di non potere essere d'accordo con lui nell'ultima parte della sua proposta.

Soggiunge che comprende come a Padova si possa dare il diploma di ingegnere civile a chi abbia fatto il corso di ingegneria idraulica, anche tralasciando di seguire qualche altro corso; ma, a parer suo, sarebbe pericoloso di mettere in circolazione il titolo di ingegnere idraulico, di fronte a quello di ingegnere civile.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Osserva che le considerazioni già svolte nella discussione generale intorno a quest'articolo 10, hanno trovato eco nella discussione fattasi oggi sulla proposta del senatore Cerruti, il quale ha analizzato l'articolo nelle singole sue parti, per dar ragione del suo emendamento.

Assicura il senatore Cerruti che il Governo non ha mai pensato di creare una categoria di ingegneri speciali, che possano avere maggiori diritti degli altri e formare quasi un monopolio della scienza idraulica. Gli ingegneri che esciranno dall'Università di Padova, dovranno anch'essi presentarsi ai concorsi, come tutti gli altri, poichè la facoltà che si dà con l'art. 10 non è che uno ampliamento di studi concesso all'Università di Padova.

Assicura il senatore Cerruti che il Ministero tutelerà egualmente tutti gli altri istituti superiori di ingegneria e che per la scienza saranno aumentati i fondi, come già si è cominciato a fare per alcune scuole di applicazione, quali quelle di Roma e di Napoli.

Concorda poi con tutte le osservazioni fatte dal relatore; soltanto nota che quanto al diploma da accordarsi per decreto Reale, dandone facoltà al ministro, non bisogna alterare di troppo le nostre leggi fondamentali sull'istruzione pubblica. Perciò prega l'Ufficio centrale di consentire che sia data facoltà all'Università di Padova di rilasciare un certificato speciale a quei giovani ingegneri, i quali avranno frequentato i corsi speciali, che non esistono nelle altre Università. Questi giovani saranno considerati come specialisti in materia idraulica e l'effetto sarà uguale a quello che il relatore e l'Ufficio centrale credono possa derivare dal decreto Reale di concessione di diploma. Col tempo, ammaestrati dall'esperienza, si vedrà se occorrà far luogo a diplomi speciali; ma a ciò si provvederà con opportune disposizioni.

Spera che in tal modo le due tendenze, che su questi diplomi si sono manifestate, potranno conciliarsi.

Assicura poi il senatore Cadolini che il Governo terrà nel massimo conto la raccomandazione da lui fatta. Dice poi al senator Pierantoni che procurerà siano date borse di studi per l'estero anche alle scuole di ingegneria.

Contesta poi al senatore Pierantoni che questa legge consenta

troppe facoltà al potere esecutivo, e lo dimostra esaminando le disposizioni che riguardano il Ministero della pubblica istruzione o che sono contenute nel disegno di legge.

Si augura che il Senato vorrà approvare nella formula concordata fra il senatore Cerruti e l'Ufficio centrale e lievemente modificata nel senso da lui accennato, il nuovo art. 10 (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo scrutinio delle urne.

Riprèsa della discussione.

CADOLINI. Con la sua proposta non ha mai voluto intendere l'assoluta uniformità degli studi; ha detto soltanto che non vi è ragione alcuna per la quale l'insegnamento idraulico debba essere riservato alla sola Università di Padova e non esteso, almeno, ad una delle Università del Mezzogiorno.

Propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro che il provvedimento adottato per l'Università di Padova, sarà esteso anche per le altre Università del Regno, passa all'ordine del giorno ».

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno proposto dal senatore Cadolini, perchè mancano i fondi di bilancio per attuarlo.

Si potrà, dopo approvate le relative spese dal Parlamento, estendere ad altre due o tre cattedre, a mano a mano, l'insegnamento dell'idraulica, come si potrà per mezzo di borse di studio agevolare ai giovani che volessero perfezionarsi nell'idraulica, l'iscrizione all'Università di Padova. Gli sembra che queste dichiarazioni possano soddisfare il senatore Cadolini.

PIERANTONI. Dimostra l'opportunità che l'insegnamento speciale d'idraulica sia fatto in Padova, sia per la natura del terreno di quella regione, sia per le acque che vi scorrono. Nota che i regolamenti si succedono in numero infinito, senza vantaggio dell'insegnamento; ad ogni modo aspetterà quello annunziato dal ministro Rava.

CADOLINI. Accenna alle conseguenze della deficienza dell'insegnamento dell'idraulica.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi però di risollevare la questione in sede di bilancio, perchè sia esteso alle altre scuole di applicazione l'insegnamento della idraulica.

PREDIDENTE. Dà lettura del seguente emendamento all'art. 10 concordato tra l'Ufficio centrale, il ministro ed il senatore Cerruti:

« In relazione all'art. 2 (comma 1°) della presente legge il Governo del Re è autorizzato:

« a riordinare gl'insegnamenti sulle discipline idrauliche che già esistono nella scuola d'applicazione della R. Università di Padova e ad istituirne altri sulle stesse discipline e sulle applicazioni tecniche che vi si riferiscono, modificando il nuovo organico del personale;

« ad aggiungere alla dotazione i maggiori stanziamenti necessari per i laboratori ed i gabinetti per le esercitazioni pratiche ed i viaggi d'istruzione e per provvedere a conferenze di eminenti tecnici e specialisti ».

« La spesa annua non potrà eccedere le L. 40,000 e sarà inscritta nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione a cominciare dall'esercizio 1907-908.

« Il ministro della pubblica istruzione, sentiti il Consiglio direttivo della scuola ed il Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha facoltà di autorizzare con decreto Reale la concessione di un diploma delle discipline idrauliche.

« Con regolamento da approvarsi con decreto Reale saranno dati tutti i provvedimenti per la esecuzione di queste disposizioni ».

Lo pone ai voti.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 10-*bis*.

PRESIDENTE. All'art. 11 legge l'emendamento presentato dal senatore Casana.

VERONESE, relatore. Dichiara di accettare solamente quella parte dell'emendamento che si riferisce al comma *l*).

Al senatore Cadolini poi risponde che gli acquedotti debbono essere considerati come opere idrauliche.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento al comma *l*), proposto dal senatore Casana, e cioè: sostituire alle parole « e della nomina dei commissari straordinari » le altre « o le proposte per le nomine dei commissari straordinari ».

(È approvato).

Pone ai voti gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale d'accordo col ministro, e cioè:

alla fine della lettera *d*) mettere: « e dalla legge sui porti, spiaggie e fari, testo unico 2 aprile 1885, n. 3095 ».

alla lettera *f*) dire: « la vigilanza secondo le disposizioni delle leggi vigenti sui consorzi di difesa, di scolo, di bonifica o forestali, ferme restando la sorveglianza governativa e la tutela nelle autorità che ne sono investite, secondo la legge comunale e provinciale; la facoltà, ecc. ».

(È approvato).

Pone ai voti l'intero articolo emendato.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 12 ed annunzia che il senatore Cadolini propone la soppressione del 2° e 3° comma.

CADOLINI. Svolgendo il suo emendamento, dice che la dizione del 2° comma di questo articolo, non corrisponde al principio della legge generale, perchè è lo Stato che costruisce e sono le Provincie ed i Comuni gli enti che dànno il concorso.

VERONESE, relatore. Osserva che con questo articolo si dà facoltà al ministro, dietro proposta del magistrato, di prendere *extra lege* i provvedimenti riguardanti le opere di seconda categoria nei casi urgenti.

CADOLINI. Insiste nella sua proposta, e rileva che i 10 milioni, di cui si parla nel 2° comma, divisi in 10 anni, sono un concorso irrisorio; tanto più che quelle provincie poco potrebbero contribuire, avendo già oltrepassato il 20° della fondiaria.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Riconosce sostanzialmente esatta l'osservazione del senatore Cadolini, e propone che si dica « le spese di sistemazione a carico dello Stato per dette opere di seconda categoria, ecc. ».

Non può però accettare la soppressione del terzo comma.

CADOLINI. Consente nella proposta del ministro dei lavori pubblici.

L'art. 12, così emendato, è approvato.

Presentazione di progetti di legge.

MIRABELLO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 13 e degli emendamenti proposti dai senatori Casana e Rossi Luigi.

PELLEGRINI. Dichiara che il senatore Casana ritira il suo emendamento, e si associa a quello del senatore Rossi Luigi.

Per sua parte, prega il senatore Rossi Luigi di dire « è ammesso il ricorso alle sezioni contenziose del Consiglio di Stato », lasciando così impregiudicata la competenza.

ROSSI L. Dice che ha inteso di coordinare questa legge con quella recente sulla giustizia amministrativa. È poi indifferente che sia accettata o no la formula proposta dal senatore Pellegrini.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Osserva che per coordinare questa legge a quella sulla giustizia amministrativa bisognerebbe ben distinguere la legittimità dal merito in materia di ricorso, e se si voglia far rimanere la competenza della IV e

della V sezione del giudizio di merito nei limiti dell'art. 21 della legge 1890, oppure se si voglia estenderla.

ROSSI L. Dichiara che egli non intende nè estendere, nè limitare gl'intendimenti che ha avuto l'Ufficio centrale nel dettare l'art. 13.

PELLEGRINI. Nota che nella legge sulla giustizia amministrativa sono determinati i casi in cui alla IV sezione del Consiglio di Stato si attribuisce la facoltà di giudicare in merito; ma dall'applicazione di questo progetto di legge potrebbero nascere questioni che sfuggano a tale facoltà. Egli non vuole nè limitare, nè estendere la giurisdizione delle sezioni contenziose del Consiglio di Stato. Per ora è bene lasciare le cose come sono; l'esperienza in seguito insegnerà il da farsi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Spiega la portata dell'art. 13 e dichiara che accetta l'emendamento del senatore Rossi.

L'art. 13, così emendato, è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

Trattato di commercio e navigazione stipulato tra l'Italia e la Serbia il 14 gennaio 1907;

Approvazione del trattato di commercio stipulato fra l'Italia e la Rumania il 15 dicembre 1906;

Contratto di permuta di un terreno demaniale sito sulla spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico;

Approvazione del trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Addis Abeba il 21 luglio 1906.

(I primi due disegni di legge sono dichiarati d'urgenza).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 14 e dell'emendamento del senatore Cadolini.

PELLEGRINI. Dopo l'approvazione del comma *c* dell'art. 11 crede sia necessario rettificare la dizione dell'art. 14 e limitare la facoltà concessa al magistrato alle opere relative al compartimento o alla difesa degli argini del Po, in caso d'urgenza. Propone pertanto che il primo comma dell'art. 14 sia così emendato: « Oltre la facoltà di cui all'art. 11, lettera *c* è riservata al presidente del magistrato, udito il Comitato tecnico, la facoltà nei casi d'urgenza di autorizzare e di disporre la esecuzione dei progetti di opere relative al compartimento o alla difesa degli argini del Po, a termini dell'art. 2, quando l'importo di tali opere non ecceda le L. 200.000, e le opere medesime siano state debitamente autorizzate per legge, e comprese in fondi stanziati in bilancio ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Crede che non possa nascere alcun dubbio sull'interpretazione dell'art. 14. Il magistrato alle acque ha facoltà di approvare solo in casi di urgenza i progetti di opera, ma non può, col pretesto dell'urgenza, ordinare progetti di grave importanza.

Non vorrebbe che approvandosi l'emendamento proposto dal senatore Pellegrini, si ingenerasse equivoco sulle facoltà accordate al presidente del magistrato alle acque.

PELLEGRINI. Spiega la portata del suo emendamento e dice che con esso rimangono inalterati i termini della lettera *c* dell'articolo 11.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Accetta l'emendamento del senatore Pellegrini solo per quella parte che riguarda la difesa degli argini del Po.

PELLEGRINI. Dubita che l'art. 14 non sia troppo chiaro; ad ogni modo se ne rimette all'Ufficio centrale.

VERONESE, relatore. L'Ufficio centrale crede che sia più opportuno lasciare l'art. 14, così come è stato proposto.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Spiega la differenza che vi è fra il caso contemplato dalla lettera *c* dell'art. 11 e l'articolo 14. In caso di urgenza il magistrato assume direttamente le responsabilità che gli spettano e provvede; non vorrebbe che richiamando la facoltà di cui all'art. 11 si aumentassero di troppo i poteri del magistrato nei casi nei quali non vi è urgenza.

Preferirebbe venisse conservato l'art. 14 così come è.

PELLEGRINI. Non insiste nel suo emendamento; prega però di tenere conto della difesa degli argini del Po.

VERONESE, relatore. Propone che il primo comma dell'art. 14 sia così formulato: « È riservata al presidente della magistratura alle acque, udito il Comitato tecnico di magistratura, la facoltà di approvare, in casi d'urgenza, i progetti di opere relative al compartimento da esso amministrato, o alla difesa degli argini del Po, a termini dell'art. 2, nonchè di autorizzarne o disporne l'esecuzione ecc. » (il resto identico).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Accetta questa modificazione.

PELLEGRINI. Consente e ringrazia.

Il primo comma dell'art. 14, così modificato, messo ai voti, è approvato.

CADOLINI. Propone la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 14.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, e Veronese, relatore, accettano la soppressione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'intero articolo emendato.

(È approvato).

Senza discussione sono approvati gli altri articoli fino al 18, ultimo del progetto di legge.

PRESIDENTE, legge il seguente ordine del giorno presentato dal senatore Sormani-Moretti: « Il Senato invita il Governo a voler ripresentare, appena sarà istituito il magistrato delle acque, una nuova legge per la pulizia della laguna di Venezia ».

SORMANI-MORETTI. Rileva come occorra una nuova legge per la pulizia della laguna di Venezia che sostituisca quella austriaca, vigente, la quale, non solamente non è osservata, ma è causa di danno e di scandalo.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Fa osservare al senatore Sormani-Moretti che l'opera della difesa della laguna di Venezia è assai difficile, e in tale opera si è esercitata la sapienza degli antichi ed è messa a prova quella dei moderni.

Essendo necessario quindi giovarsi prima dell'esperienza del magistrato alle acque, prega il senatore Sormani-Moretti di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno.

SORMANI-MORETTI. Aderisce.

PELLEGRINI. Alla tabella *A*, vorrebbe che per la esiguità degli stipendi, il Governo non si lasciasse sfuggire l'opera di ingegneri idraulici espertissimi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Risponde al senatore Pellegrini che il personale del magistrato alle acque fa parte di quello del genio civile; quindi non può fare a quel personale un trattamento diverso e migliore da quello stabilito per il Corpo stesso, anche perchè le residenze venete sono le più ambite.

PRESIDENTE. Pone ai voti le tabelle *A* e *B* essendo stata soppressa quella *C*

(Sono approvate).

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato consente, che prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge, esso sia rimandato all'Ufficio centrale per il coordinamento.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per il pagamento ai sigg. Talamo e Mannaiuolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905 della Corte d'appello di Roma, in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio » (N. 457).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano gli articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Personale civile dei depositi di allevamento cavalli:

Votanti 77
Favorevoli 65
Contrari 12

(Il Senato approva).

Costituzione in comune autonomo dalla frazione di Santa Maria la Fossa (Grazzanise):

Votanti 77
Favorevoli 42
Contrari 35

(Il Senato approva).

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Votanti 78
Maggioranza 40

Il senatore Morin ebbe voti 66.
Voti nulli o dispersi 7.
Schede bianche 5.
Eletto il senatore Morin.
La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 16 marzo 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Cassuto.

(È conceduto).

Commemorazione del deputato Pucci.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Pochi istanti or sono, ebbi per telegramma dal prefetto di Firenze la dolorosa notizia, che vi comunico, della morte del nostro amato collega onorevole Pucci (Senso) deputato per il III collegio di quella città. Lo stesso modo col quale mi è pervenuta, mi toglie la possibilità di tessere elogio degno di lui, che, in età ancora giovane, è crudelmente rapito alla famiglia, alla città natale, alla patria.

Ricorderò soltanto: che, nato dal popolo, raggiunse, col lavoro, fama e posizione cospicua; che l'ingegno, l'integrità del carattere e l'amore al pubblico bene e agli umili lo resero caro ai concittadini, i quali lo vollero consigliere del Comune per molti anni e da ultimo loro rappresentante in quest'Assemblea, ove ebbe da voi la più alta considerazione. E, anche, come collega nel Foro, posso altresì segnalarne la indiscutibile perizia nelle discipline giuridiche e specialmente nell'arringo penale.

La di lui memoria vivrà perenne nei nostri cuori; e alla desolata di lui famiglia siano di conforto le sincere e affettuose condoglianze che vi chiedo di inviarle in vostro nome. (Vive approvazioni).

MERCI commemora il defunto, e manda un saluto alla memoria del collega ed amico che fu onore del Foro fiorentino e rese eminenti servizi al paese. (Approvazioni).

PILACCI encomia il forte carattere, l'animo mite, l'alta coltura, l'austero costume del compianto collega. (Approvazioni).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, si associa alla fatta commemorazione a nome del Governo (Approvazioni).

(La Camera delibera che sieno inviate condoglianze alla famiglia del defunto).

Lettura di proposte di legge.

PAVIA, segretario, dà lettura di proposte di legge dei deputati:

Carboni-Boj, per una tombola a favore dell'ospedale di Oristano;

Alessio, Camerini, Wollemborg e Ottavi, per una tombola a favore dell'ospedale di Padova;

Cao-Pinna, per una tombola a favore dell'Istituto dei sordomuti e dell'Istituto dei ciechi a Cagliari;

Pugliese, per costituire in comune Palagianello frazione del comune di Palagiano.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ai deputati Tasca e Santini, dichiara che non corrisponde al vero che le amministrazioni giornalistiche siano state escluse dall'appalto per la vendita dei giornali nell'interno delle stazioni e che fu già richiamata la direzione generale ad esaminare se alcuno dei contratti conchiusi non sia contrario al capitolato e non debba perciò essere rescisso.

TASCA crede che, se vi è nel capitolato il divieto del subappalto, non possa mettersene in dubbio la violazione; e deplora l'acquiescenza della Direzione delle ferrovie alla potenza di un editore di giornale, senatore del Regno; la deplora per il danno che questa preferenza arreca agli altri giornali; e confida che il diritto sarà ristabilito (Approvazioni).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che le indagini ordinate si limitano ad accertare se più di un compartimento sia stato appaltato ad una sola ditta e se sia violato il divieto della cessione.

SANTINI ravvisa, nei contratti di cui trattasi, incompatibilità non solo giuridiche ma morali e lamenta la prevalenza di interessi privati sull'interesse pubblico.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo ai deputati Guastavino e Rosadi, conferma che la famiglia dei marchesi Cattaneo di Genova vendette in Italia sette quadri del Van Dyck che ignorasi ora dove trovinsi, e che il Ministero ha denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, la quale promosse azione penale e civile, ed ha preso provvedimenti per impedire che altri quadri appartenenti alla medesima famiglia seguano la stessa sorte.

Aggiunge che i quadri trafugati non potevano essere compresi nel catalogo perchè erano in una casa privata e che occorre una legge che autorizzi anche in questo caso la catalogazione; per la quale si è già nominata una competente Commissione e aumentato il fondo in bilancio.

Enumera le sollecitudini del Ministero prima per prevenire ed impedire la vendita e di poi per tentare il recupero dei quadri del Van Dyck, scagionando il Ministero stesso da ogni responsabilità, ed assicurando dello zelo suo pr la tutela del patrimonio artistico nazionale.

GUASTAVINO si dichiara sodisfatto, dolente che alle sollecitudini del Ministero non abbia corrisposto il successo.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, pur deplorando con l'on. Guastavino che si perseveri nella pesca con la dinamite, dimostra le difficoltà pratiche che impediscono sia fatto rigorosamente osservare il divieto.

GUASTAVINO raccomanda che sia severamente tutelato quel supremo interesse nazionale che è la pesca.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Guastavino che le autorità impediranno sempre che sia violato il primo articolo dello Statuto il quale dev'essere osservato come ogni altra legge dello Stato.

GUASTAVINO ritiene che si debba essere sinceri e rigorosi nel far rispettare quella disposizione.

Presentazione di relazioni.

MONTAGNA presenta le relazioni sopra due disegni di legge per maggiori assegnazioni di bilancio, ed un disegno di legge relativo al riscatto del Benadir.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Pone a partito la proposta della Giunta per la verificazione dei poteri, di annullare l'elezione del collegio di Andria, eletto Bolognese.

(È approvata).

Dichiara vacante il collegio di Andria.

Approvazione senza discussione dei disegni di legge:

Tombola telegrafica a favore degli istituti pii di Potenza.

Aumento della dotazione della Camera dei deputati.
Costituzione in Comune della frazione di Collepasso.

Presentazione di relazioni.

APRILE presenta la relazione sul disegno di legge: « Spese per la Macedonia ».

BUBINI presenta la relazione sul disegno di legge per eccedenze d'impegni sul bilancio di grazia e giustizia.

Discussione del disegno di legge per diminuzione del dazio sul petrolio.

PANTANO si meraviglia che, ristorate le finanze dello Stato e convertita la rendita, invece di iniziare una politica riformatrice, il Governo, dissimulandosi i bisogni dell'economia nazionale, si sia appigliato a meschini espedienti.

Non affronta arditamente nè la questione ferroviaria, nè la portuale, nè il problema dei servizi marittimi, nè quello della Sardegna, nè quello ospitaliero, nei rapporti dei piccoli Comuni con le grandi città, nè quello dei tributi locali e così via.

Considera come un espediente, specie pei centri minori, anche la proposta modificazione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale, e crede che meglio sarebbe stato provvedere all'avocazione della scuola elementare allo Stato.

Secondo l'oratore, questa modificazione e il disegno di legge per lo sgravio del petrolio, rappresentano un mezzo per rimandare la soluzione integrale del problema. E a proposito del petrolio soggiunge che, col dazio ridotto a 24 lire, i contribuenti, in particolar modo del Mezzogiorno, ne avranno scarso beneficio.

Perciò propone, con apposito emendamento, che il dazio sul petrolio sia ridotto a 12 lire.

Dice che, se non si riduce il dazio a 12 lire, il petrolio non potrà sostituire il carbone, e si sarà imposto inutilmente un grave sacrificio al bilancio. Accetta, invece, il dazio di 24 lire per la benzina.

In via subordinata, consentirebbe al dazio di 24 lire sul petrolio per l'illuminazione, purchè sia ridotto a 12 il dazio sul petrolio da adoperare pel riscaldamento e come forza motrice, e che potrebbe essere facilmente adulterato.

Considera eccessiva la protezione che si accorda al petrolio nazionale; e si duole che il disegno di legge non preveda la ripercussione che esso avrà certamente sull'avvenire degli spiriti adulterati, senza che almeno riesca di effettivo beneficio alle più umili categorie di consumatori.

Conclude augurando prossimo il giorno in cui si possa affrontare intero il problema dell'economia nazionale (Vive approvazioni).

SCALINI ricorda di aver sempre sostenuto l'idea di destinare gli avanzi del bilancio al miglioramento dei servizi pubblici, e di accantonarli per aver poi modo di affrontare finalmente il problema della riforma tributaria.

Nondimeno riconosce che una volta entrati nella via di una politica di sgravi, la riduzione del dazio sul petrolio si imponeva a preferenza di qualunque altra; ma non può a meno di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla necessità di tutelare efficacemente l'industria del petrolio nazionale che già si afferma lieta di confortanti promesse.

Accenna alle gravi difficoltà che ostacolano la ricerca e la produzione del petrolio, e poichè nelle miniere italiane questa industria si svolge con grande sacrificio di denaro e di energia, è giusto che sia aiutata nelle sue iniziative, come è avvenuto sempre in tutti i paesi, tanto più considerando che l'industria nazionale deve servire come calmiere all'industria straniera.

Invita il Governo a presentare un disegno di legge che esoneri dal dazio doganale il macchinario destinato alla produzione del petrolio, e ad abolire per le miniere di petrolio la tassa di cui all'art. 20 del decreto 21 giugno 1852, sulle miniere delle provincie già parmensi (Bene).

NITTI rileva che il disegno di legge prelude ad una politica finanziaria grandemente pericolosa, diffondendo nel paese l'erronea credenza che l'Italia sia un paese ricco ed economicamente progredito.

Il disegno di legge in sè stesso considerato non è che un utile e modesto provvedimento fiscale per frenare la continua discesa del consumo del petrolio; discesa, però, che non sarà facile ostacolare, fino a quando il prezzo del petrolio non sia ridotto in modo da far sì che possa essere sostituito al carbone.

Crede che sarebbe stato più semplice o più facile iniziare il monopolio di Stato del petrolio, con effettivo beneficio del pubblico, del bilancio, e di tutta quanta la politica finanziaria dello Stato. (Denegazioni del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro).

Non si può consentire nella difesa che si è tentato di fare dell'industria nazionale del petrolio che ha una produzione insignificante.

Rileva il contrasto fra le enormi spese nelle quali si impegna lo Stato, e la povertà delle riforme che si propongono a vantaggio dei consumatori e degli enti locali, mentre infiniti problemi si affermano e penano su tutta la vita italiana.

Nota che l'Italia, oltre ad avere il primato dell'analfabetismo, della malaria e dell'emigrazione, ha una proporzione di elettori appena del sette per cento. Perciò i Comuni non chiedono che istruzione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. No; chiedono di non pagarla (Si ride).

NITTI. Sia pure pagata dallo Stato.

Conclude raccomandando al Governo di indicare al paese quale sia il vero programma di Stato che intende di seguire (Approvazioni — Congratulazioni).

Votazioni a scrutinio segreto.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Annunzia il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Ampliamento e miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici:

Favorevoli 233
Contrari 25

(La Camera approva).

Costituzione in Comune della frazione di Vallefredda:

Favorevoli 205
Contrari 51

(La Camera approva).

Trattato di commercio e navigazione con la Serbia:

Favorevoli 240
Contrari 18

(La Camera approva).

Trattato di commercio con la Romania:

Favorevoli 238
Contrari 20

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio del tesoro:

Favorevoli 229
Contrari 28

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Albasini — Albertini — Alessio — Antolisei — Aprile — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Barnabei — Barzilai — Bastogi — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Emilio — Bonicelli — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Calvi Gaetano — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Carnazza — Carugati — Casciani — Castellino — Castiglioni —

Celesia — Colli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocuzza — Compans — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Croce — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe — Donati.

Fabri — Facta — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Fasce — Ferraris Maggiorino — Fill-Astolfone — Florena — Fortunati Alfredo — Fracassi — Fradeletto — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Gavazzi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giuliani — Giunti — Giusso — Graffagni — Grippo — Guarracino — Guastavino — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lonardo — Lucca — Lucchini Angelo — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi.

Magni — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Maresca — Marghieri — Marzotto — Matteucci — Mauri — Meardi — Medici — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Mirabelli — Montagna — Montauti — Monti Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De Salvi — Nitti.

Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pandolfini — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pellecchi — Pennati — Pilacci — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rastelli — Ravaschieri — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sili — Silva — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Spada — Squitti — Strigari.

Talamo — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vecchini — Venditti — Veneziale — Ventura — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo.

Sono in congedo:

Agnetti — Aliberti.

Bernini — Bettòlo — Bottacchi — Bovi.

Callaini — Chiappero — Cuzzi.

D'Aronco — De Giorgio — Dell'Arenella — De Luca Paolo Anania — De Luca Ippolito Onorio — De Nobili — De Riseis.

Farinet Francesco — Fede — Ferraris Carlo — Furnari.

Girardi.

Malvezzi — Marsengo-Bastia — Masi — Melli — Modestino — Monti Gustavo — Morelli Enrico.

Nuvoloni.

Piccinelli — Pinna — Placido.

Quistini.

Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino — Ronchetti — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Simeoni — Spallanzani — Strigari — Suardi.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Aguglia.

Baragiola — Barracco — Bona.

D'Alife — De Amicis.

Giardina — Ginori-Conti — Giovanelli — Grassi-Voces.

Lazzaro.

Mantica — Mariotti — Massimini.

Pastore.

Villa.

Presentazione di relazioni.

CANEVARI presenta la relazione sul disegno di legge per gli usi civici.

RAMPOLDI presenta un disegno di legge per rimborso di spese alle cliniche universitarie di Pavia.

Seguita la discussione del disegno di legge per la diminuzione del dazio sul petrolio.

SESIA si compiace del disegno di legge che gioverà enormemente in particolar modo alle classi lavoratrici delle campagne che furono sempre oggetto delle premure e dell'affetto dell'onorevole Giolitti.

Confuta il discorso dell'on. Pantano, e ringrazia il presidente del Consiglio di aver portato innanzi alla Camera questo disegno di legge e quello per modificare l'art. 272 della legge comunale e provinciale che sarà utilissimo specialmente ai Comuni rurali (Commenti — Rumori).

Voci. Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura della discussione generale.

(È approvata).

MAJORANA, ministro del tesoro (Segni di attenzione), nota innanzi tutto che il disegno di legge non è, come disse l'on. Nitti, un povero e semplice espediente fiscale, ma è uno di quei molti provvedimenti, coi quali il Governo intende di svolgere un complesso programma finanziario ed economico.

Il programma del Governo è di provvedere prima di tutto alle esigenze dei servizi pubblici, e quindi di pensare agli sgravi, ed in pari tempo alla riforma tributaria.

Si è perciò che, soltanto dopo aver provveduto a tutto il gravissimo e complesso problema delle comunicazioni, ferrovie, poste, telegrafi, telefoni e porti, il Governo ha formulato la presente proposta di sgravio.

Naturalmente il Governo è prima di ognuno convinto che questo provvedimento è lungi dall'esaurire il problema finanziario.

Il Governo sente la necessità di una radicale riforma, che conduca ad un più equo e razionale ordinamento tributario.

E in questo senso il Governo ha presentato un primo disegno di legge, che è ora innanzi agli uffici, per la riforma delle finanze comunali.

Espone le ragioni, per cui negli sgravi si è creduto di dover cominciare dal petrolio, uno dei consumi più diffusi nelle classi meno abbienti, e nello stesso tempo uno dei consumi più aggravati. Ma ciò non esclude che possa in seguito addivenirsi ad altri sgravi, fra i quali sarà in prima linea quello dello zucchero, un altro consumo eccessivamente gravato.

La riduzione fu poi stabilita in 24 lire per ragioni finanziarie, non potendosi compromettere l'equilibrio del bilancio.

A questo proposito si compiace di annunciare il continuo incremento delle entrate.

Ammonisce però a proceder cauti nelle spese, che tendono esse pure a crescere, ed anche più rapidamente.

Poichè alcuni oratori hanno accennato all'avocazione della scuola primaria allo Stato, senza voler anticipare la grave ed alta

discussione, non può non osservare che si andrebbe incontro ad una nuova ingentissima spesa.

Per le esposte considerazioni non può accogliere la proposta dell'on. Guicciardini, di una ulteriore riduzione a lire 12 del dazio sul petrolio, nè quella dell'on. Pantano, che vorrebbe il dazio di 12 lire pel petrolio denaturato; al qual proposito osserva che il problema tecnico-fiscale della denaturazione del petrolio non è ancora risoluto in modo soddisfacente.

Inoltre non può non rilevare che il petrolio adulterato a 12 lire farebbe una concorrenza rovinosa all'industria, che si fa sempre più fiorente, dell'alcool denaturato.

Rilevando poi una osservazione dell'on. Nitti dichiara che non crede opportuno, per molte considerazioni, fare del petrolio un monopolio di Stato.

Concludendo, esorta la Camera ad approvare questo disegno di legge, che costituisce l'adempimento di una promessa, l'affermazione di un programma, l'affidamento di ulteriori provvedimenti a favore dei contribuenti e della economia nazionale (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'on. ministro).

PRESIDENTE avverte, che per le dichiarazioni del ministro, ai termini del regolamento, la discussione è riaperta.

DANEO plaude al Governo per questo disegno di legge, che inaugura la politica degli sgravi. Avrebbe voluto una ulteriore riduzione, e ciò per un doveroso riguardo, così ai consumatori del petrolio ad uso di illuminazione, che appartengono in grandissima parte alle classi più disagiate, come per un incoraggiamento alle industrie, che si fondano sul petrolio usato come forza motrice.

Ma, poichè il Governo non crede di poter concedere questa maggiore riduzione, dichiara di accettare il disegno di legge quale è proposto, nella speranza che entro breve termine il Governo verrà esso stesso a proporre una ulteriore riduzione.

Esorta infine il Governo a studiare nuovamente la questione del monopolio, ritenendo che varrebbe a combattere i *trust* o riuscirebbe quindi di vantaggio ai consumatori.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da altri undici colleghi:

« La Camera, confidando che il Governo vorrà proporre una maggiore diminuzione del dazio sul petrolio, quando il maggiore consumo, specialmente per gli usi industriali, dimostri la graduale reintegrazione del reddito, passa alla discussione degli articoli ».

Presidenza del vicepresidente LACAVA.

RUBINI plaude a questo disegno di legge, notando che esso corrisponde ad un programma altre volte enunciato in un ordine del giorno della Giunta generale del bilancio.

Afferma che una saggia ed oculata politica di sgravi può attuarsi senza compromettere l'equilibrio del bilancio. Ritiene possibile ridurre il dazio a 12 o 14 lire, e dimostra con copia di argomenti che nessun pericolo ne verrebbe al pareggio; poichè si rimarrebbe sempre nella misura del fondo degli sgravi.

Ad ogni modo accetta la riduzione proposta, come un primo passo o come un affidamento di ulteriori provvedimenti per l'avvenire (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE mette a partito la chiusura della discussione.

(È approvata).

CRESPI dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Marzotto, Medici, Cornaggia, Paniè, Negri de' Salvi, Rota, Cirmeni, Calleri, Chiozzi e Mauri:

« La Camera confida che il Governo introdurrà nel repertorio doganale, e occorrendo anche nella tariffa, delle opportune modificazioni, atte a salvaguardare i legittimi interessi della vaselina ».

Quanto al presente disegno di legge, accetta la riduzione proposta. Esorta però vivamente il ministro a continuare le esperienze per l'adulterazione del petrolio, ciò che permetterà una maggior riduzione a dodici lire sul petrolio usato come forza motrice, con immenso vantaggio della nostra industria, la quale dall'attuale sgravio non risente che un vantaggio insignificante.

Presidenza del presidente MARCORA.

CHIMIRRI, relatore, rassicura gli oratori che hanno espresso timori per la produzione nazionale, dimostrando che questa gode tuttora di una protezione più che sufficiente. Dichiara poi che la Commissione ha creduto intanto di accettare il dazio di ventiquattro lire in attesa che il maggior consumo permetta una maggiore riduzione.

Ritiene infondato il timore che i monopolizzatori della vendita fruiscano dello sgravio in danno dei consumatori; se questo fatto avesse a verificarsi il rimedio si avrebbe nella istituzione del monopolio di Stato. Esorta la Camera a prendere atto delle dichiarazioni del Governo che preludono ad una futura ulteriore riduzione, o ad approvare intanto il disegno di legge (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che la tendenza del Governo è alla maggior riduzione possibile, ma crede necessario fermarsi oggi al primo passo, e cioè alla riduzione della metà della tassa, per non correre il pericolo di compromettere la saldezza del bilancio.

Accetta perciò l'ordine del giorno Daneo, che rispecchia esattamente il pensiero del Governo. Quanto all'ordine del giorno Crespi esso riguarda una questione affatto speciale; epperò non può accettarlo che come raccomandazione di studiare la questione.

Confida che la Camera approverà il disegno di legge, e riconoscerà che non può fare un salto nel buio, facendo affidamento sulle speranze di un aumento di entrate. E si augura che sia presto possibile muovere altri passi per questa via della riduzione tributaria, che ora per la prima volta, dopo tanti anni si apre ai contribuenti italiani. (Vive approvazioni).

BERTOLINI parla per dichiarare il voto. Non crede il paese maturo agli sgravi. Non crede possa farsi assegnamento su un notevole aumento di consumo. Voterà tuttavia, benchè a malincuore, il disegno di legge, ma non è disposto a consentire più larghe riduzioni. (Commenti).

CHIMIRRI, relatore, accetta, a nome della Commissione, l'ordine del giorno Daneo.

CRESPI ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Daneo, accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

GUICCIARDINI all'articolo primo propone un emendamento per la riduzione del dazio a 12 lire.

E ciò non solo per le ragioni finanziarie ed economiche, svolte da altri oratori, ma anche perchè in tal modo soltanto si darà un sensibile sollievo alle nostre popolazioni rurali, finora troppo dimenticate.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che, dopo il voto testè dato, la Camera non può ora approvare la riduzione immediata del dazio a 12 lire.

Prega l'on. Guicciardini di non insistere nella sua proposta, e in ogni caso prega la Camera di respingerla.

CHIMIRRI, relatore, prega egli pure l'on. Guicciardini di non insistere, tanto più dopo gli affidamenti dati dal Governo.

GUICCIARDINI deve insistere nella sua proposta.

WOLLEMBORG parla per dichiarazione di voto. Non è favorevole alla politica degli sgravi; ma ritiene un errore tecnico, politico e finanziario una riduzione limitata a 24 lire. Poichè uno sgravio si vuole, se si deve fare qualcosa di efficace è necessario ridurre il dazio a 12 lire, ciò che può farsi senza pericolo per l'erario.

ALESSIO darà il suo voto all'emendamento Guicciardini, perchè è contrario al concetto di successive graduali riduzioni, concetto accolto nell'ordine del giorno Daneo; e perchè è convinto che la riduzione proposta dal Governo rappresenterà un beneficio insensibile pei consumatori e andrà solo a vantaggio degli speculatori.

FERRARIS MAGGIORINO ritiene per ora inopportuna la riduzione a 12 lire. Voterà quindi, come primo passo la proposta del

Governo, ritenendo necessario non stremare le risorse del bilancio, in vista di molte e gravi esigenze, e principalmente di quelle della scuola popolare.

PRESIDENTE annuncia che sull'emendamento Guicciardini è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Giusso, Barzilai, Papadopoli, Codacci-Pisanelli, Di Cambiano, Bastogi, Pennati, Rampoldi, Sormani, Vicini, De Viti De Marco, Maresca, Albasini, Montemartini, Romussi, Celli e Costa.

Indice la votazione nominale.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Albasini — Alessio — Antolisei.

Barzilai — Bastogi — Bissolati — Bonicelli.

Camerini — Carmine — Celli — Codacci-Pisanelli — Costa Andrea.

De Amicis — Dell'Acqua — De Nava — De Viti-De Marco — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Scalea.

Faranda.

Gattorno — Gavazzi — Giusso — Greppi — Guicciardini.

Jatta.

Lucchini Luigi — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi.

Marazzi — Maresca — Mirabelli — Montagna — Montemartini.

Ottavi.

Pansini — Pantano — Papadopoli — Pennati.

Rampoldi — Riccio Vincenzo — Romanin-Jacur — Romussi — Rubini.

Salandra — Santamaria — Sonnino — Sormani — Spada.

Talamo — Tasca — Torrigiani — Turati.

Valeri — Vallone — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo — Zaccagnino.

Risposero No:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Albertini — Aprile — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baranello — Barnabei — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brunialti.

Calissano — Callori — Calvi Gaetano — Canevari — Cao-Pinna — Cappelli — Caputi — Carboni-Boy — Carcano — Cardani — Carnazza — Carugati — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colosimo — Compans — Cornaggia — Cornalba — Cottafavi — Crespi — Croce — Curioni — Curreno.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Dari — De Asarta — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Della Pietra — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Seta — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Stefano Giuseppe — Donati.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Ferraris Maggiorino — Fracassi — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Giaccone — Gianturco — Giolitti — Giovagnoli — Giuliani — Giunti — Graffagni — Grippo — Guarracino — Guastavino.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lonardo — Luciani.

Magni — Majorana Angelo — Malcangi — Mango — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marghieri — Marzotto — Masciantonio — Masselli — Matteucci — Mauri — Medici — Merci — Mezzanotte — Mira — Montauti — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De Salvi.

Orlando Vittorio Emanuele — Orsini Baroni.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pilacci — Pistoja — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Raineri — Rava — Rizza Evangelista — Rossi Luigi — Rota — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sili — Silva — Solimborgo — Squitti.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Veneziale — Ventura.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti 249
Hanno risposto *sì* 60
Hanno risposto *no* 189

(La Camera non approva l'emendamento dell'onorevole Guicciardini).

PANTANO aveva proposto un emendamento per la riduzione a L. 12 del petrolio denaturato ad uso di forza motrice. Non vi insiste.

(Approvasi l'art. 1°).

FABRI (all'art. 2°), a nome anche degli onorevoli Scalini, Cipelli e Raineri, propone il seguente emendamento aggiuntivo:

« È pure abolita per le miniere di petrolio di cui all'art. 20 del decreto 21 giugno 1852, sulle miniere delle provincie già Parmensi ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può ora accettare l'emendamento. Promette però di studiare la questione, e, se veramente questa tassa rappresenta una eccezione al diritto comune, ne proporrà l'abolizione.

FABRI prende atto della dichiarazione e non insiste.

Presentazione di relazioni.

PAVIA presenta la relazione sul disegno di legge per concorso dello Stato alla settima Esposizione di Venezia.

DI SCALEA presenta la relazione sul disegno di legge: Sistemazione finanziaria di Pisa.

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che la seduta di domani cominci alle 10 con una interruzione dalle 12 alle 14, sopprimendo le interrogazioni.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanza.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sussistano le gravi irregolarità amministrative e contabili che la voce pubblica attribuisce all'Amministrazione del deposito governativo di Portovecchio.

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'operato della prefettura di Mantova, la quale, conformemente ai desideri espressi dai reazionari locali, paralizza completamente il funzionamento dell'Amministrazione comunale socialista di Sermide, con un evidente, sistematico ostruzionismo amministrativo che danneggia gravemente gli interessi di quelle popolazioni e lo offende colpendo la rappresentanza comunale che la maggioranza del popolo sermidese si è con diritto statutario legittimamente eletta.

« Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra se creda che data la ristrettezza del tempo dalla promulgazione del programma del concorso alla gara ippica ed alla sua attuazione vi sia sufficiente preparazione perchè la riescita sia degna della riputazione italiana.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non ritenga opportuno di dire una parola

rassicurante ai giovani delle scuole di applicazione degli ingegneri, che si agitano per una giusta causa; affinchè cessino dallo sciopero che si protrae da troppo lungo tempo.

Ciappi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per provvedere allo stato economico o giuridico degli istitutori dei convitti nazionali.

« Pascale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, conciliando le misure sanitarie contro la diffusione delle malattie infettive degli animali con le esigenze dell'industria agricola e dei commerci, specialmente nei casi di infezioni lievi o non pericolose, non creda di dover dare disposizioni per una equa e ragionevole applicazione dell'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, n. 52.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se s'intenda provvedere perchè gli emigranti delle provincie di Catania, Siracusa e in parte di Caltanissetta che ora si recano a imbarcarsi a Messina, sia invece dichiarato porto d'imbarco il porto di Catania; risparmiando così ai poveri emigranti notevoli spese pel tratto di ferrovia fino a Messina.

« Giuseppe Majoranà ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla opportunità della direttissima Milano-Genova.

« Fabri ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla urgente necessità di costrurre, senza indugio, una linea ferroviaria direttissima che unisca Genova con Milano.

« Guastavino, Reggio, Graffagni, Gallino N., Costa-Zerboglio, Croce, Celesia, Bertarelli, Botteri ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sul problema ferroviario che interessa il porto di Genova.

« Raineri ».

La seduta termina alle 20.35.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 17 marzo 1907

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle 10.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Cottafavi, Fili-Astolfone, Pandolfini e Bottacchi.

(Sono conceduti).

Seguito della discussione del disegno di legge per diminuzione del dazio sul petrolio.

PANTANO avendo contribuito all'incremento delle distillerie di seconda categoria, non può lasciar passare sotto silenzio l'argomento oppostogli dal ministro del tesoro, che un notevole ribasso del petrolio nuocerebbe all'industria dello spirito denaturato. E dimostra che lo spirito ed il petrolio denaturati si applicano ad industrie le quali, ben lungi dal farsi reciproca concorrenza, si aiutano vicendevolmente.

Ad ogni modo la sua proposta provvedeva anche ad impedire gli inconvenienti che avrebbero potuto verificarsi.

MERCI domanda quali siano i propositi del Governo relativamente alle tare, nello intento di non danneggiare l'industria della latta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non crede si possa negare che un notevole ribasso del petrolio colpirebbe alcune industrie le quali impiegano lo spirito e sostiene quindi che è necessario, prima di ammetterlo, studiarne le ripercussioni e i rimedi; ed assicura che il Governo continuerà questi studi con la massima diligenza.

Assicura del pari che si studierà la condizione che verrà fatta dal ribasso del dazio sul petrolio alla industria della latta.

CHIMIRRI, relatore, dichiara che la Giunta ha già sottoposto il dubbio messo innanzi dall'on. Merci al Governo, che l'ha riconosciuto degno di studio, e che si mostrò disposto a provvedere con le facoltà accordategli dal decreto sulle tare.

Conferma poi le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, relativamente agli effetti del ribasso del dazio sull'industria dell'alcool denaturato.

(Si approvano gli ultimi tre articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge per l'Istituto di Santo Spirito.

VALERI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Celli, Vecchini, Sili, Sanarelli, Teodori, Masciantonio, Ciccarone, Galluppi:

« La Camera invita il Governo a rendere autonoma l'Amministrazione dello stabilimento ospitaliero del Policlinico, separandola da quelli di Santo Spirito e degli ospedali riuniti di Roma ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva essere prematuro l'ordine del giorno dell'on. Valeri, ma prende impegno di esaminare se e come si possa costituire il Policlinico in modo autonomo.

CELLI prende atto di queste dichiarazioni.

SANTINI rileva all'articolo 1° che le tenute dell'ospedale di Santo Spirito, furono, in passato, malamente amministrate; e perciò invita il ministro a vigilare che le cose procedano meglio in avvenire.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce che il patrimonio dell'ospedale di Santo Spirito fu in passato male amministrato; negli ultimi anni c'è stato un enorme miglioramento, e il Governo non mancherà al suo dovere di vigilare.

(L'articolo 1° è approvato).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone una modificazione all'art. 2° proposto dalla Commissione, nel senso che il rimborso per parte dei Comuni si debba fare in trenta annualità comprensive dell'interesse del quattro per cento e delle quote di ammortamento.

FALLETTI, relatore, richiama l'attenzione del ministro circa la necessità di sistemare definitivamente il difficile problema ospitaliero nella capitale. Invoca al riguardo, a nome della Commissione, una nuova legge e insiste per avere dal presidente del Consiglio un formale affidamento in questo senso. Osserva che le difficili attuali condizioni finanziarie degli ospedali di Roma sono dovute alla continua deficienza dei provvedimenti legislativi, dal 1870 ad oggi; cosicchè dello stato di cose che tutti lamentano sarebbe ingiusto il far risalire la responsabilità agli amministratori.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, studierà la riforma sostanziale degli ospedali di Roma.

BACCELLI GUIDO si compiace delle dichiarazioni e delle promesse del presidente del Consiglio, raccomandando che il problema ospitaliero di Roma si risolva in modo sufficiente e con sentimento nazionale. (Approvazioni).

CAVAGNARI coglie l'occasione per raccomandare al Governo di disciplinare con una legge generale tutte le opere di beneficenza destinate al ricovero di malati, poichè il problema ospitaliero non è solamente difficile a Roma.

CARCANO, presidente della Commissione, approva l'aggiunta proposta dal presidente del Consiglio prendendo atto delle sue dichiarazioni.

(Si approvano l'art. 2 e gli altri del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge per l'unificazione degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

BISSOLATI, propone la sospensiva sul disegno di legge, pure approvandone la tendenza, essendo dimostrato inefficace il sistema

del conto individuale; e esprime l'avviso che il sospendere ora di discutere intorno a una parte del problema, sia il modo migliore per risolvere il problema intero in modo definitivo, quando la Commissione dei disavanzi avrà portato innanzi alla Camera il risultato de' suoi studi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che questo disegno di legge, mentre lascia impregiudicate tutte le questioni cui ha accennato l'on. Bissolati, si propone semplicemente di unificare amministrativamente i dodici istituti esistenti, ciò che renderà più sollecito il lavoro legislativo.

Nel merito vi è soltanto la disposizione per la quale alle vedove ed agli orfani dei ferrovieri destituiti per motivi disciplinari è riservato il diritto alla pensione. Ma questa disposizione non potrà non avere il plauso dell'on. Bissolati e della Camera. Non può quindi accettare la sospensiva.

BISSOLATI insiste nella sospensiva.

RUBINI, relatore, a nome della Giunta del bilancio, dichiara di non poterla accettare, per le ragioni esposte dal ministro.

PRESIDENTE pone a partito la sospensiva.

(Non è approvata).

LUZZATTI LUIGI ricorda che il ministro di agricoltura rimandò a questa legge l'esame della proposta fatta dall'oratore di concedere alle Casse di previdenza del personale ferroviario la facoltà, circondata dalle più rigide cautele, di impiegare una parte dei loro fondi a costruire case popolari pel solo uso del personale meno agiato delle ferrovie. I precedenti degli altri paesi e quelli della legislazione italiana, che l'oratore epiloga, stanno a favore di una siffatta proposta, nella quale concordano i sentimenti dell'umanità coi sani interessi economici delle Casse. A questo proposito ricorda un decreto del ministro Rava che, col consenso dell'oratore, allora ministro del tesoro, autorizzava la Cassa di previdenza per gli operai a concedere prestiti per le case popolari, determinando le opportune norme.

Ciò che il Governo, ai termini della legge sulle case popolari, ha trovato conforme alla sicurezza degli impieghi per la Cassa nazionale, garantita dallo Stato, non può essere considerato imprudente per l'uso di una parte dei fondi delle Casse del personale ferroviario. Osserva che siffatto procedimento corrisponde al concetto di far fruttificare i risparmi del popolo a vantaggio del popolo stesso. Segnala i mirabili risultati già conseguiti dai ferrovieri romani, costituiti in società cooperativa per costruire un quartiere popolare.

Illustra i vantaggi economici e finanziari di questa iniziativa, notando che per essa è aumentato il valore dei terreni di proprietà del Governo vicini alla nuova società, la quale, per tal guisa, restituisce allo Stato i vantaggi che le furono da questo, in modica misura, conceduti. Rileva che le leggi vigenti sulla Cassa di previdenza non escludono gli impieghi per mutui a case popolari. Gli impieghi sono regolati dagli statuti, che possono essere mutati per decreto Reale. Come primo esperimento, consiglia di limitare ad un quinto l'impiego dei fondi delle Casse di previdenza in case popolari. Per tal modo il personale più umile delle ferrovie diverrà sempre più sollecito a compiere i suoi doveri, poichè non potrà non riconoscere le cure che ad esso largisce lo Stato.

L'oratore accenna infine ai caratteri di questo nuovo grande ente che dovrebbe chiamarsi: Istituto nazionale per le case dei ferrovieri dello Stato, e che dovrebbe essere governato in parte dalla direzione generale e in parte da ferrovieri eletti come nelle Casse di previdenza.

Confida quindi che la Camera approverà l'articolo aggiuntivo in questo senso proposto (Vive approvazioni).

Presentazione di una relazione.

BRUNIALTI presenta la relazione su varie proposte di riforma al regolamento della Camera.

(La seduta è sospesa alle 12 e ripresa alle 14).

Presidenza del presidente MARCORA.

Si riprende la discussione del disegno di legge per la unificazione degli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

FERRERO DI CAMBIANO, coerente alla proposta da lui fatta quando si discusse il disegno di legge sulle case popolari, non può che associarsi alla proposta svolta dall'on. Luzzatti, raccomandando però che essa sia limitata a stabilire la massima della concessione dei mutui senza specificare gli Istituti ai quali possano farsi.

Raccomanda quindi il reclamo e la condizione degli operai provenienti dall'ex rete Mediterranea, per la loro inscrizione al Consorzio di mutuo soccorso anteriore al 1897, anzichè agli istituti di previdenza posteriori, e prega il ministro di provvedervi coi mezzi che ora asserisce fornirgli il regolamento, e con largo spirito di equità, che vuol poi dire con vera giustizia.

MERCI chiede che, insieme all'unificazione amministrativa si faccia anche quella scientifica dei vari istituti da unificare; che nei Consigli d'amministrazione sia data una maggiore rappresentanza al personale; che sia assicurata una propria autonomia ai nuovi istituti e che essi abbiano la loro sede in Firenze.

SAPORITO, rilevando alcune osservazioni dell'on. Bissolati, assicura che le nuove Casse non potranno riprodurre i disavanzi passati, venendo costituite sopra basi tecniche che mancavano alle precedenti. Non ritiene poi prudente l'investire una parte dei fondi delle Casse in case che non possono dare un reddito elevato e sicuro, e spera che la questione non verrà risoluta oggi incidentalmente senza quel maturo studio che l'importanza di essa richiede.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde anzitutto all'on. Ferrero di Cambiano che la questione degli avventizi sarà considerata con la massima benevolenza e risoluta con ogni equità. Assicura l'on. Merci che è suo intendimento di non spostare le sedi degli uffici se non in quanto lo richieda la più stretta necessità.

Lo assicura del pari che sarà oggetto di ponderato esame lo studio delle basi tecniche dei nuovi istituti.

Dichiara che una competente Commissione ha già fatto studi relativamente alle case dei ferrovieri; ma che il problema è della massima gravità. Ad ogni modo egli ritiene che il denaro dei ferrovieri debba essere riserbato ed assicurato soltanto ad essi, ai loro orfani ed alle loro vedove.

E in tal senso soltanto consente di studiare l'ardua questione.

LUZZATTI L. Non è meno del ministro geloso del denaro dei ferrovieri; ma è convinto che impiego più cauto di quello delle case operaie difficilmente si possa trovare. Conviene però col ministro che la questione dev'essere profondamente meditata e prega anche i colleghi di associarsi al seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto della dichiarazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che proseguirà gli studi per le case popolari dei ferrovieri e presenterà un disegno di legge inteso a volgere a tal uopo una parte dei fondi delle Casse di previdenza ».

RUBINI, relatore, conviene con l'onorevole ministro che le maggiori cautele debbano usarsi nell'impiego del denaro delle Casse di previdenza; ma ritiene che cauto ed utile sarebbe l'investire una parte di quel denaro in case e perciò accetta l'ordine del giorno testè formulato dall'on. Luzzatti.

Conclude col far osservare all'on. Bissolati che le deficienze degl'Istituti possono essere integrate, mentre la loro distruzione riuscirebbe assolutamente disastrosa; e lo invita a dare la sua approvazione al disegno di legge.

MONTEMARTINI, a nome anche dei colleghi, ritira l'articolo aggiuntivo associandosi all'ordine del giorno dell'on. Luzzatti.

(È approvato ed approvasi l'art. 1°).

MORGARI, anche a nome di altri deputati, propone di aggiungere all'art. 2°:

« La rappresentanza del personale ferroviario nei Comitati amministratori sarà formata da un numero di membri uguale a quello della rappresentanza dell'Amministrazione delle ferrovie ».

Dimostra la necessità che il personale sia equamente rappresentato in Istituti nei quali è il massimo interessato, molto più che la esperienza ha provato quanto profitto abbiano agl'Istituti stessi arrecato i ferrovieri che vi hanno partecipato.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che anche gli altri rappresentanti hanno anteressi concorrenti con quelli dei ferrovieri, e che occorre soprattutto assicurare il concorso delle persone tecniche.

MORGARI ritira l'emendamento.

(Approvansi gli articoli dal 2 al 6 ed ultimo).

Discussione del disegno di legge sull'articolo 272 della legge comunale e provinciale.

BERTOLINI ricorda l'opinione da lui di recente espressa che l'avocazione allo Stato delle spese dell'articolo 272 sarebbe provvedimento inadeguato alle necessità della finanza locale e che non potrebbe sedare l'agitazione dei Comuni e provincie. Sintomo di questo stato di cose è che stanno oggi davanti alla Camera centinaia di petizioni con cui si chiede l'avocazione della scuola primaria allo Stato. L'oratore che propose la soppressione dell'articolo 60 della legge sul Mezzogiorno, che ne conteneva l'affermazione teorica, sente il dovere di tornare a combatterla. Dimostra la ragione esclusivamente finanziaria della domanda dell'avocazione fatta dai rappresentanti locali del Mezzogiorno e ritiene che vi si nasconda un grosso equivoco.

Rileva che in proporzione degli altri paesi l'Italia spende poco per l'istruzione primaria e che in correlazione con la minor spesa sta il nostro maggiore analfabetismo, ma enumera altre cause di tale inferiorità. Però, anche se queste si attenuassero, il progresso della scuola elementare sarebbe troppo lento ove non vi si dedicassero maggiori mezzi economici. E tale lentezza non è più oggi tollerabile. Ammettendo necessaria una maggiore spesa, l'oratore non mette dubbio che questa debba gravare sul bilancio dello Stato, ma con l'esempio di altri paesi dimostra che dall'aumento del suo concorso, non è resa necessaria l'avocazione dello Stato.

Evidentemente i comuni del Mezzogiorno chiedono l' avocazione perchè lo Stato si sobbarchi anche alla spesa oggi da essi sostenuta per la istruzione elementare. Ciò importerebbe che lo Stato, oltre ad iscrivere nel bilancio parecchi milioni per sviluppare tale istruzione, dovrebbe iscrivere anche i 66 che ora gravano sui comuni. Così posta, la questione sarebbe insolubile; niuno potrebbe attuare simile programma di governo. L'avocazione non potrebbe verificarsi se non a patto che lo Stato riscuotesse dai comuni all'incirca la somma totale della presente loro spesa, da ripartirsi con criteri razionali e non consolidando la spesa particolare odierna di ciascun comune, perchè ciò sarebbe un premio pei contravventori, una punizione per gli ossequenti alla legge.

L'oratore esamina le proposte di avocazione obbligatoria pei comuni negligenti e facoltativa per gli altri; dimostra che la prima si tradurrebbe in eccitamento ai comuni a non osservare gli obblighi scolastici per godere di un trattamento finanziariamente vantaggioso e che la seconda condurrebbe in breve tempo alla avocazione generale per la pressione dei contribuenti e dei maestri.

L'oratore combatte infine l'avocazione che fosse proposta per alcune regioni; perchè i principî di uguaglianza della unità nazionale consentono provvedimenti speciali, ma strettamente commisurati a comprovate concrete necessità.

Oggi da una legislazione troppo livellatrice e uniforme si passa all'eccesso opposto. L'oratore constata che anche nella proposta fatta per l'avocazione parziale è insita la necessità che i comuni continuino a sostenere all'incirca la spesa attuale. L'avocazione non è dunque un'occasione per la finanza locale, al cui dissesto urge provvedere, ma con provvedimenti organici e non sconvolgendo a scopo finanziario istituzioni fondamentali.

Passando a dire di coloro che chiedono l'avocazione per assicurare la laicità della scuola, dimostra le ragioni per cui in Italia la questione dell'insegnamento religioso non fu mai nettamente risolta e spiega come la laicità della scuola non abbia logica connessione con l'avocazione. La scuola può essere laica in mano ai comuni e confessionale in mano allo Stato, o viceversa: ciò dipende dalla legge che senza mezzi termini decida la questione.

Dimostra come l'essere l'istruzione elementare riconosciuta funzione di Stato, non esclude l'attiva cooperazione dei municipi, come l'avocazione sopprimerebbe la necessaria correlazione della scuola primaria con l'ambiente locale, nuocerebbe all'adattamento locale dell'indirizzo pedagogico, costringerebbe a sostituire con l'opera di impiegati una massa di prestazioni gratuite degli amministratori locali. L'accentramento di tutte le attribuzioni nelle autorità governative darebbe più libero e subdolo gioco alle influenze illecite. L'avocazione, poichè lo Stato paga tutto più caro, accrescerebbe il costo dell'istruzione elementare, quale è oggi, assorbendo somme che dovrebbero invece spendersi pel suo incremento.

Dice dell'immane accentramento, cui l'avocazione darebbe luogo, e chiede se al Ministero della pubblica istruzione possa darsi un nuovo sterminato campo d'azione quando la coscienza del paese è ancora rivolata per la sua incapacità ad adempiere le sue presenti funzioni.

Chiarisce l'assurdità di pensare ad un ordinamento autonomo delle scuole elementari.

Enumera parecchie ragioni di specifica sfiducia nell'azione dello Stato rispetto alla scuola. Confuta le opinioni dell'on. Sacchi avverse all'autonomia comunale; dimostra che nei paesi liberi l'impulso allo Stato viene dalla vita locale: altrimenti lo Stato si riduce al dispotismo della maggioranza parlamentare, temperato dalla burocrazia.

Rivendica contro chi la nega l'esistenza della vita comunale d'Italia. La compressione, a cui è soggetta, non ha da indurre a supreme rinuncie, ma a difenderla da nuove falcidie. Il giudizio sull'avocazione della scuola non dev'essere annebbiato da preoccupazioni, nè per la finanza locale, nè per l'insegnamento laico: bisogna preservare la vita locale, in cui si espande l'anima nazionale, si perpetuano le tradizioni di nostra gente (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RICCIO rileva che il disegno di legge è assolutamente empirico, poichè le sue fondamentali disposizioni riproducono letteralmente articoli di antiche leggi, senza tenere alcun conto dei molteplici cambiamenti subìti dalla legislazione relativa alle amministrazioni locali.

Rileva altresì la sostanziale differenza fra le condizioni finanziarie odierne dello Stato e quelle del 1889; e confida che il presidente del Consiglio vorrà assicurare la Camera e il paese che il disegno di legge rappresenta appena il primo passo sopra una via che dovrà essere percorsa presto, e con sincerità e con energia.

Esamina poi, combattendoli, alcuni articoli del disegno di legge raccomandando che si proceda con criterio di grande equità. Accetta gli articoli che si riferiscono ai Comuni meridionali, chiedendo che sia bene espresso nella legge il concetto che le Amministrazioni locali non solamente non debbono imporre nuove tasse, ma non debbono nemmeno inasprire quelle esistenti.

Afferma che, in quasi tutti i Comuni, la legge per il Mezzogiorno non è eseguita nella parte relativa agli sgravî, alle sovrimposte, ai diboscamenti e via via; il che dimostra quanto sia grave il disagio delle finanze comunali, e quanto sia urgente di provvedervi radicalmente (Bene — Bravo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota essere intempestivo trattare in questa sede il complesso problema dell'avocazione della scuole elementare allo Stato; problema d'altronde, che non ha alcuna attinenza col disegno di legge.

Ricorda all'on. Riccio che l'art. 272 della legge comunale e provinciale fu sospeso per considerazioni finanziarie; oggi, migliorate le condizioni delle finanze, il Governo compie il suo dovere ripristinando l'applicazione di quell'articolo.

Ciò non esclude, naturalmente, l'esame diligente di tutto quanto il problema delle finanze e delle amministrazioni locali; e tale esame promette di fare non già, però, con criterio di accentramento.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione; non accetta invece, perchè troppo indeterminato, quello dell'on. Vicini e altri deputati, ripetendo che il disegno di legge lascia interamente impregiudicata la soluzione del problema provinciale e comunale e dei mezzi finanziari per risolverlo.

Vigilerà sulla esatta applicazione della legge pel Mezzogiorno. Prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge (Approvazioni).

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, si unisce alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, riservandosi, ove occorra, di parlare intorno agli articoli.

VICINI, a nome anche degli onorevoli Agnini, Ferrarini, Maresca ed altri, svolge un ordine del giorno con cui invita il Governo a presentare un progetto di legge per l'avocazione allo Stato di tutte le spese che hanno carattere generale, e riguardano vari servizi pubblici governativi liberandone le Provincie e i Comuni. Per questa parte, però, si contenta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma nell'interesse delle Provincie, invita altresì il Governo a provvedere sollecitamente ad un riordinamento tributario che dia alle Provincie medesime i mezzi per adempiere agli obblighi sempre crescenti dei pubblici servizi.

Si augura che il Governo si accinga ad avocare la scuola elementare allo Stato.

CAVAGNARI svolge un ordine del giorno mirante a far sì che si debbano avocare allo Stato le spese che secondo il disposto dell'art. 236, nn. 6, 13 e 14 della legge comunale e provinciale vigente sono mantenute a carico della Provincia.

Osserva che il suo ordine del giorno è semplicemente l'interpretazione autentica della legge vigente.

GREPPI raccomanda al Governo prima di accingersi alla riforma delle amministrazioni locali, di consultare gli enti interessati. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MAURI presenta, ma rinunzia a svolgere un ordine del giorno per chiedere un disegno di legge inteso a far concorrere la ricchezza mobiliare alle spese provinciali, e ad agevolare una conveniente provincializzazione di alcuni pubblici servizi di carattere industriale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di non poter accettare gli ordini del giorno dell'on. Cavagnari e dell'on. Greppi. Studierà la questione accennata dall'on. Mauri.

VICINI, GREPPI, CAVAGNARI, MAURI, ritirano i loro ordini del giorno.

(Si approva l'ordine del giorno della Commissione con brevi osservazioni dell'on. Cavagnari e dell'onorevole relatore).

VICINI svolge un emendamento per togliere dal carico dei Comuni la spesa per le caserme e per il carcere mandamentale e dal carico delle Provincie le spese per gli uffici delle prefetture e sottoprefetture; e per obbligare lo Stato a pagare alle Provincie il mobilio per gli alloggi dei prefetti e sottoprefetti.

PANIÈ svolge il seguente emendamento:

Dopo le parole: « sono esonerati » sostituire: « a) dalle spese per il mobilio delle prefetture e sottoprefetture e degli alloggi dei prefetti e sottoprefetti; b) e da quelle per gli uffici delle prefetture e sottoprefetture e per gli alloggi dei prefetti e sottoprefetti ».

L'esenzione dalle spese relative alle prefetture e sottoprefetture è vincolata alla condizione che le Provincie cedano allo Stato il mobilio ora in dotazione delle prefetture e sottoprefetture al prezzo che sarà, in difetto di accordo, determinato da un perito nominato dal presidente del tribunale al quale appartiene il capoluogo della Provincia. Il prezzo sarà pagato in quattro annualità a partire dal 1907, senza interessi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riportandosi alle precedenti dichiarazioni, osserva che si tratta soltanto, come fu sempre chiesto, di ripristinare l'art. 272 della legge comunale e provinciale; e perciò non accetta gli emendamenti presentati.

VICINI mantiene il suo emendamento.

PANIÈ ritira il suo.

(La Camera respinge l'emendamento dell'on. Vicini, si approvano gli articoli 1, 2, 3, 4).

LIBERTINI GESUALDO raccomanda che non si pregiudichi la condizione di quei Comuni che non possano pareggiare il bilancio senza aumentare la sovrimposta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto della raccomandazione.

(Si approvano l'art. 5 e l'art. 6 ed ultimo del disegno di legge).

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega l'on. Rosadi di consentire che il disegno di legge per l'organico delle Belle Arti sia discusso, come primo argomento, alla riapertura della Camera, non essendovi alcuna speranza che il Senato possa approvarlo prima delle vacanze. In ogni modo se ne rimette interamente alla Camera.

ROSADI insiste perchè la discussione dell'ordine del giorno continui; e domanda, su questa proposta, la votazione nominale (Rumori).

BARZILAI si unisce all'on. Rosadi (Rumori).

PRESIDENTE. Intanto si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Presentazione di disegni di legge.

VIGANÒ, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per modificazioni allo stato degli ufficiali dell'esercito e della marina.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge per modificare la legge sull'emigrazione.

Ringraziamenti della famiglia Pucci.

PRESIDENTE comunica alla Camera un telegramma di ringraziamento della famiglia del compianto deputato Pucci.

Discussione del disegno di legge:

Uffici e personale delle antichità e belle arti.

ROSADI, inscritto nella discussione generale, rinunzia a parlare. Quale relatore della Commissione reale che preparò il disegno di legge, dichiara di accettare le modificazioni in esso introdotte.

SINIBALDI rinunzia a parlare per non ritardare l'approvazione della legge.

(Si approvano i primi dieci articoli).

FRACASSI sull'articolo undecimo osserva che questa legge ha gravi conseguenze finanziarie. Chiede che il seguito della discussione sia rimesso ad altra seduta (Rumori).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, osserva che delle conseguenze di questa legge è tenuto conto nel bilancio preventivo del Ministero dell'istruzione pubblica.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, chiede egli pure che la discussione del disegno di legge sia rimessa a dopo le vacanze, per essere continuata alla ripresa dei lavori come primo argomento.

ROSADI, sebbene a malincuore, non si oppone.

(Il seguito della discussione di questo disegno di legge è differito alla ripresa dei lavori parlamentari).

Votazione a scrutinio segreto.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Diminuzione del dazio sul petrolio.

Favorevoli 214
Contrari 24

(La Camera approva).

Provvedimenti per gli ospedali di Roma.

Favorevoli 214
Contrari 24

(La Camera approva).

Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato.

Favorevoli 210
Contrari 28

(La Camera approva).

Gruaduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale.

Favorevoli 216
Contrari 21

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a favore degli istituti di Potenza.

Favorevoli 197
Contrari 41

(La Camera approva).

Aumento della dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Favorevoli 212
Contrari 26

(La Camera approva).

Costituzione in comune della frazione di Collepasso.

Favorevoli 194
Contrari 44

(La Camera approva).

Proroga dei lavori parlamentari.

LIBERTINI GESUALDO propone che la Camera si aggiorni al 23 aprile. Propone un plauso all'insigne e benemerito presidente della Camera, ed un saluto all'onorevole presidente del Consiglio. Esprime i più fervidi voti per la sollecita guarigione dell'onorevole ministro delle finanze.

PANTANO in presenza delle molte e gravi questioni, che attendono le decisioni della Camera, trova soverchio lo spazio di quaranta giorni per le ferie pasquali (Approvazioni all'Estrema Sinistra — Commenti). Propone che si riprendano le sedute al 4 aprile (Commenti — Rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si rimette alla Camera circa all'ordine dei suoi lavori. Osserva però che quest'anno i lavori della Camera sono proceduti molto sollecitamente, tanto che alcuni bilanci sono già stati approvati.

PANTANO si compiace dell'attività dimostrata dalla Camera, e ne trae argomento per insistere nella sua proposta.

LIBERTINI GESUALDO insiste per l'aggiornamento al 23 aprile, notando che in questo frattempo potranno essere preparate le relazioni su molti disegni di legge, cosicchè potrà essere apprestato un utile ed intenso lavoro alla Camera, per la ripresa delle sedute, e notando ancora che prima di quel giorno vi saranno alcune solennità, a cui dovranno partecipare ministri e deputati.

TURATI propone la proroga fino al 9 aprile.

PANTANO si associa a questa proposta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto in questa questione.

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di proroga dei lavori parlamentari è stata chiesta la votazione nominale. Chiede se questa proposta sia appoggiata da quindici deputati.

(È appoggiata).

Indice perciò la votazione nominale sulla proposta Libertini, per la proroga al 23 aprile, con l'intesa che, venendo questa respinta, s'intenderà senz'altro approvata la proposta Turati-Pantano per la proroga al 9 aprile.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annuncia che nella votazione nominale la Camera non è risultata in numero.

Sospende la seduta e la riconvoca fra un'ora, ai termini del regolamento.

PRESIDENTE, dovendosi rinnovare la votazione ai termini del regolamento, chiede se quindici deputati appoggino nuovamente la domanda di votazione nominale.

(Non è approvata — Commenti).

PANTANO deplorando l'assenza di molti dei colleghi che avevano con lui votato contro la proposta della proroga al 23 aprile, propone che la Camera dia addirittura per sei mesi i pieni poteri all'on. Giolitti (Rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno (con forza). Deplora questa proposta che considera come oltraggiosa, siccome quella che tende ad abbassare la dignità del Parlamento (Vivissime approvazioni).

Non ammette che si possa neppure accennare in questa Camera una proposta di pieni poteri.

Deve poi ricordare all'on. Pantano che il presente Ministero nello scorso anno potè risolvere in pochi giorni molti dei più gravi problemi, mentre il Ministero di cui l'on. Pantano fece parte non ne risolse neppure uno. (Benissimo — Si ride — Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

PANTANO, per fatto personale, dichiara che non ha inteso offendere il presidente del Consiglio, ma lamenta che non si voglia lasciare alla Camera il tempo per esaurire serenamente e ponderatamente i suoi lavori. (Rumori — Commenti).

All'onorevole presidente del Consiglio risponde poi che il Ministero, di cui egli, l'oratore, faceva parte, ha preparato molti dei disegni di legge che poi il presente Ministero ha fatto suoi. (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio). Trova ingenerosa la censura mossa dall'on. Giolitti ad un Ministero che visse vita breve e insidiata. (Vivi rumori — Interruzioni).

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'onorevole Libertini perchè la Camera si aggiorni al 23 aprile.

(È approvata).

Ringrazia l'onorevole Libertini del saluto che si è compiaciuto rivolgergli in nome della Camera e che cordialmente ricambia a lui ed a tutti i carissimi colleghi (Benissimo).

È certo che la Camera, alla ripresa dei suoi lavori, seguiterà a dar prova di quella lodevole e patriottica attività che da essa si attende il paese (Vivissime approvazioni).

Assicura poi che costante e suprema sua aspirazione è quella di meritarsi sempre la benevolenza e la fiducia di tutti i colleghi (Vivissimi, generali e prolungati applausi).

Annuncia una proposta di legge del deputato Ricci.

Dichiara la Camera aggiornata al 23 aprile.

La seduta è tolta alle ore 20.45.

DIARIO ESTERO

Abbiamo già riferito intorno al programma proposto dalla Russia per la conferenza dell'Aja, togliendolo dalla *Kölnische Zeitung*; ma il *Tageblatt* di Berlino, pure confermando le informazioni del confratello, dice che il programma pubblicato è incompleto e che la Russia chiederà che si discuta e si precisi il termine che deve intercedere tra la *dichiarazione esplicita* di guerra e l'*apertura delle ostilità*.

Appunto l'incertezza nelle deliberazioni del Congresso di Parigi del 1854 su questo punto ha fatto sì che i giapponesi potessero assalire la squadra russa a Port Arthur, con così terribile esito, prima ancora della dichiarazione ufficiale di guerra.

Altri giornali berlinesi assicurano che un altro punto che si presterà a vivi dibattiti sarà quello delle *navi armate in corso* e cioè dell'armamento di navi mercantili in sussidio delle flotte dei belligeranti. La questione sarà molto discussa per i problemi che vi sono annessi, per esempio questo: che tali piroscafi mentre vanno ad armarsi per raggiungere le squadre, sono trattati come piroscafi mercantili comuni e quindi al riparo dalle ostilità, ciò che è contrario al diritto e alla logica. Si ricorda infatti che i vapori russi che poi andarono a raggiungere le squadre, passarono impunemente i Dardanelli, considerati come mercantili, con pregiudizio dei diritti dei giapponesi.

Ma la questione che certo solleverà la più seria e grave discussione sarà quella della permanenza delle navi belligeranti nei porti neutri. Più d'un giornale berlinese dice fin d'ora che l'Inghilterra sarà inflessibile nel chiedere che nessun porto neutrale accolga le navi belligeranti e ne faciliti il rifornimento di carbone. Giacchè essa è unica fra le potenze nella privilegiata condizione di avere stazioni di rifornimento proprie in tutti i mari del mondo; cosicchè non avrà mai bisogno per questo di alcun aiuto estraneo. Essa chiederà su questo punto, quindi, la più stretta osservanza dei doveri di neutralità perchè non avvenga mai più il caso dell'accoglienza di una squadra belligerante nei porti neutrali come avvenne nel Madagascar per la squadra russa da parte dei francesi.

Su questi punti la Conferenza per la pace avrà tutto il carattere anomalo di una Conferenza per la guerra!

* * *

I giornali avanzati di Pietroburgo sono concordi, commentando il crollo del soffitto della Duma, nel cagionare la colposa imprevidenza amministrativa e le scandolose malversazioni consumate nei restauri del palazzo della Tauride per i quali furono impiegati sei milioni e mezzo di franchi. Risulta che parecchi ingegneri avevano ufficialmente preavvisato l'autorità della instabilità dei soffitti. La Commissione ora incaricata del collaudo dell'edificio esprime il timore che anche nelle sale il soffitto possa crollare. Cosa questa che farà abbandonare l'idea manifestata di riprendere nella settimana ventura le sedute nella solita aula previo sgombero delle macerie. Forse la Duma si trasferirà al palazzo comunale ovvero alla Casa del popolo.

Il Governo ha preso finora la sola disposizione di proibire che con le fotografie fatte ieri dell'aula rovinata si stampino cartoline illustrate.

Il Temps ha da Pietroburgo che quindici deputati coadiuvano i magistrati nell'inchiesta ordinata per stabilire le cause del crollo del soffitto della sala della Duma. L'ufficio di presidenza della Duma ha accettato l'idea della maggioranza dei membri della Commissione di fare collocare una tela al posto del soffitto crollato e di riprendere le sedute nell'aula del palazzo della Tauride.

* * *

Il principe Ferdinando appena giunto a Sofia, da Parigi, visitò la tomba di Petkow ed ivi disse alcune parole, deplorando che la Bulgaria abbia perduto un grande patriotta e di poi si recò sul luogo ove avvenne l'assassinio.

Il principe Ferdinando ha incaricato il presidente della Camera, Gudew, di formare il nuovo gabinetto.

Gudew ha subito eseguito l'incarico ed ha presentato al principe la lista seguente: Gudew, presidenza e istruzione; Genadiew, interni; l'agente diplomatico a Pietroburgo, Paprikow, lavori; il segretario del principe, Lambrew, agricoltura. Gli altri ministri del Gabinetto Petkow conservano i loro portafogli.

* * *

Si è detto in questi giorni che il Sultano di Turchia abbia invitato il Re Pietro di Serbia ad una conferenza. Ora il *Morning Post* dà, in merito, questi particolari:

« È giunta a Belgrado una Commissione composta di Munir pascià, ambasciatore turco a Parigi, d'un aiutante di campo del Sultano e di uno dei suoi segretari. Pare che Munir pascià abbia portato a Re Pietro un autografo del Sultano, invitandolo ad un colloquio privato.

Questa dimostrazione di amicizia del Sultano a Re Pietro ha sollevato l'interesse non solo del pubblico, ma anche della diplomazia. L'impressione generale è che la Serbia e la Turchia si avviano ad una *entente cordiale*, se non addirittura ad una alleanza ».

« Vediamo – dice il *Morning Post* – quali sono gli interessi comuni fra le due nazioni. Come accade sempre nei Balcani, anche questa volta il pomo della concordia è la Macedonia. Nè la Serbia, nè la Turchia, vogliono che nella questione della Macedonia entri la Bulgaria. Inoltre fino all'assunzione di Re Pietro al trono, la stampa serba non ha mai cessato di attribuire all'Austria-Ungheria il proposito d'invadere la Serbia e la Macedonia, marciando su Salonicco. I serbi se ne risentono, perchè essi considerano la Macedonia come loro legittima eredità, ed alla Serbia si unisce la Turchia, perchè essa sa che nel caso d'una possibile invasione da parte dell'Austria, la Turchia avrà sempre la Serbia dalla sua parte. E' difficile dire se tale *entente* sia diretta contro la Bulgaria o contro l'Austria-Ungheria. Però gli amici del Governo serbo dicono che la presente politica turcofila non ha altro scopo che quello di ottenere per i serbi residenti in Macedonia i diritti di cui godono colà i bulgari. Inoltre la Serbia cercherebbe di indurre il Sultano a concedere a una compagnia italiana o inglese la costruzione d'una ferrovia che dall'Adriatico vada fino alla frontiera serba, donde si spingerebbe fino al Danubio. Comunque sia, il momento è grave e grandi avvenimenti si preparano in Macedonia ».

* * *

Dal Marocco i soliti telegrammi che annunziano le solite resistenze del Magzen nell'applicazione del trattato di Algesiras e le vieppiù solite mosse della Mahallà per arrestare Raisuli. Un ultimo telegramma da Tangeri dice:

« Raisuli, per fuggire verso l'est, doveva attraversare la tribù dei Beni Pesef, il cui capo gli ha rifiutato il passaggio dichiarandogli che doveva consegnarlo al Maghzen, morto o vivo. Raisuli era accompagnato da dieci partigiani. Il capo dei Beni Pesef ha chiesto istruzioni al Maghzen ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, ieri sera, un pranzo in onore delle collaresse dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e delle signore mogli dei grandi ufficiali dello Stato, coi rispettivi mariti.

S. M. il Re aveva a destra S. E. donna Laura Minghetti ed a sinistra S. E. donna Amalia Depretis.

S. M. la Regina aveva a destra S. E. il marchese Di Rudinì ed a sinistra S. E. il marchese Visconti-Venosta.

Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo.

Le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il principe Danilo di Montenegro, le principesse Elena di Serbia, Xenia, Vera e Militza del Montenegro assistettero, ieri, alle corse di cavalli all'ippodromo delle Capannelle, per il gran premio dei Parioli, di L. 50,000.

Presero parte alla corsa otto cavalli ed il premio fu vinto da *Gostaco*, di sir Rholand.

Terminata la corsa, le LL. MM. ed AA. RR., in automobile, fecero ritorno alla Reggia.

Cortesie internazionali. — S. E. l'ambasciatore di Francia, Barrère, comunicò, ieri l'altro, a S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, il seguente telegramma a lui diretto dal ministro degli affari esteri, Pichon:

« Vogliate farvi interprete presso il ministro degli affari esteri ed il ministro della marina dei vivi ringraziamenti del Governo della Repubblica e della marina francese per le calorose condoglianze di cui vi hanno porto l'espressione in nome del Governo del Re e della marina italiana. Esse sono state da noi vivamente sentite.

« Vi prego pure di esprimere al presidente della Camera ed al presidente del Consiglio, quanto siamo profondamente commossi della dimostrazione di simpatia che vi è stata nella seduta di ieri ».

S. E. Martini in Eritrea. — Ieri l'altro giunse ad Asmara S. E. Martini, governatore della colonia Eritrea. Venne ricevuto dalle autorità ed accolto dai coloni e dalla popolazione indigena con festose dimostrazioni.

Nella diplomazia. — È giunto il 16 corr. a Santiago del Cile il nuovo ministro d'Italia, nob. Francesco Carignani: ed ha subito assunto la direzione della Legazione.

Onoranze a Giosuè Carducci. — L'altra sera, in forma solenne, il municipio di Bologna ha commemorato Giosuè Carducci. L'aula consigliare era parata a lutto, e dietro il banco della Giunta, tra festoni di lauro, sorgeva il busto in bronzo del poeta.

Nella parte dell'aula riservata al pubblico stava gran folla. Alle 17.15 venne aperta la seduta, presenti il prefetto della Provincia e 43 consiglieri. Il pro-sindaco pronunziò un breve discorso applaudito, e diede quindi la parola al consigliere Albini che pronunziò il discorso commemorativo, frequentemente interrotto da applausi ed in fine accolto da vive acclamazioni.

Terminato il discorso del professore Albini, prese la parola, per la minoranza, il consigliere professore Pullè.

Anche il suo discorso venne vivamente applaudito.

La seduta fu tolta alle 18.35.

*** Al teatro Goldoni, di Livorno, per iniziativa di quel Municipio, Giovanni Marradi commemorò Carducci alla presenza delle autorità e di grande pubblico. L'oratore è stato applauditissimo.

*** All'Università di Roma, ieri, il prof. Barzellotti commemorò Giosuè Carducci. Erano presenti S. E. Finali, molti professori e studenti.

L'oratore, attentamente ascoltato, fu a lungo applaudito.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si riunirà stasera in seduta pubblica, alle 21.

Parecchie proposte vennero aggiunte all'ordine del giorno.

Concerto popolare. — Causa la bella giornata e le corse di cavalli alle Capannelle, un pubblico meno numeroso del consueto accorse ieri al teatro Argentina per l'audizione del 39° concerto popolare eseguito dall'orchestra diretta dal maestro Alessandro Vessella.

Dopo la bellissi ma *ouverture* dell'opera *Rosamunda*, dello Schubert, venne eseguita per la prima volta in Roma una *sinfonia in re minore* del giovane maestro napoletano sig. Gennaro Napoli che incontrò moltissimo il favore dell'uditorio. Il Napoli è un allievo del Conservatorio musicale di San Pietro a Majella, ed è il primo dei giovani musicisti italiani che abbia vinto il pensionato nazionale di musica. La sinfonia è divisa in tre tempi: il primo, *adagio*, è pieno di sentimento; il secondo, *scherzo*, è graziosissimo ed il terzo, *finale*, è di un maestoso solenne che impressionò vivamente; cosicchè, fra gli applausi unanimi e caldi, il giovane e promettente maestro che assisteva all'esecuzione, dovè più volte presentarsi a ringraziare il pubblico.

Seguirono le *variazioni* (op. 36) dell'inglese Elgar che furono trovate alquanto monotone e poscia l'*elegia per archi soli* del Tchaikovski e l'*entrata degli Dei nel Walhalla* del Wagner, due bellissime pagine musicali che furono assai gustate e molto applaudite.

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo* è partita da Mombasa per Mogadiscio il 15 corrente. — La *Fieramosca* è giunta ad Avana. — La *Dogali* è partita da Lota per Corral. — La *Marcantonio Colonna* è giunta ad Aden.

Marina mercantile. — Da Barcellona, il 14 corrente, ha proseguito per l'America meridionale il *Mendoza* del Lloyd italiano. — De New York è partito per Napoli il *Città di Milano*, della Veloce. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano è partito da Buenos Aires per Genova. — Ha transitato da Gibilterra per New York l'*Indiana*, del Lloyd italiano. — Da Barcellona è partito per Buenos Aires il *Savoia*, della Veloce. — Ieri l'altro i piroscafi postali del Lloyd italiano *Luisiana*, proveniente da New York, e *Virginia*, proveniente dall'Italia, giunse il primo a Napoli ed il secondo a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 16. — La cannoniera *Paducah* è partita da Guantanamo per Blue-Fields nel Nicaragua, ove si reca a coadiuvare la cannoniera *Mariette* nella protezione degli interessi degli Stati Uniti.

TOLONE, 16. — Le esequie delle vittime della catastrofe della *Jena* riusciranno imponentissime. Tutta la popolazione si ammassa nelle vie che percorrerà il corteo funebre. La città è in lutto.

Il treno presidenziale è arrivato alle 7.55. Il presidente della Repubblica, Fallières, è stato ricevuto dal ministro della marina, Thomson, e dalle autorità; egli si è recato subito alla prefettura, salutato rispettosamente dalla folla silenziosa.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, ed il ministro Picquart giunti col presidente della Repubblica, hanno accompagnato il signor Fallières alla prefettura, insieme col ministro Thomson.

SAARLOUIS, 16. — Stamane, verso le 7, si è spezzata la corda dell'ascensore meccanico della fossa Mathilde, nella miniera Gerard.

Nell'ascensore si trovavano 22 minatori. Si dice che siano tutti morti.

SAARLOUIS, 16. — Si conferma ufficialmente che tutti i minatori che si trovavano nell'ascensore del pozzo Mathilde, nella miniera Gerard, sono morti.

NEW YORK, 16. — Un telegramma da Managua dice che il Governo del Nicaragua ha emato una dichiarazione, con la quale riconosce il Governo provvisorio dell'Honduras e dichiara che esso è suo alleato.

TOLONE, 16. — Stamane vi sono stati i funerali delle vittime della catastrofe della *Jena*.

Il corteo si è formato in piazza d'armi, ove il vescovo, assistito dal clero, ha dato l'assoluzione alle salme.

Alle 10 il corteo si è messo in movimento sfilando in un silenzio imponente fra i cordoni delle truppe che presentavano le armi e grande folla reverente e commossa.

Le bare sono state deposte sopra carri di artiglieria, coperte da drappi di velluto rosso e circondate di fasci di bandiere nazionali.

Seguivano le famiglie delle vittime. Indi venivano il presidente della Repubblica, Fallières, i vice presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio, Clémenceau, il ministro della marina, Thomson, il ministro della guerra, Picquart, le delegazioni del Senato e della Camera, gli ammiragli, gli ufficiali superiori della marina e le associazioni.

Il corteo si è diretto all'arsenale militare ove saranno pronunciati discorsi.

Giunto il corteo all'arsenale, parla per primo il presidente della Repubblica, Fallières, che dice di essere venuto a recare alle vittime l'omaggio supremo a nome della Repubblica. Ricorda il sentimento di solidarietà e di simpatia suscitato nel mondo dalla notizia della catastrofe. Deplora la perdita degli ufficiali, sottufficiali e marinai che morirono eroicamente compiendo il dovere comune. Rende omaggio ai feriti ed ai loro salvatori. Accenna alle parole pronunciate da Abramo Lincoln in una circostanza analoga e conclude chiedendo ai morti gloriosi di riaffermare i vivi nella religione e nel culto del dovere.

Parla indi il ministro della marina, Thomson, che porta alle vittime il saluto dei poteri pubblici del paese intero e di tutte le nazioni civili.

Indi l'ammiraglio Mancheron ringrazia il presidente Fallières e le autorità della loro presenza ed invia un saluto supremo alle vittime.

Parla infine il deputato Ferrero vaticinando la fratellanza umana.

Le delegazioni sfilano poi dinanzi ai feretri sui quali depongono corone.

Il corteo si scioglie ed il presidente Fallières ritorna alla prefettura.

BUCAREST, 16. — *Senato.* — Si approva all'unanimità la Convenzione commerciale fra l'Italia e la Rumania (Applausi prolungati).

COSTANTINOPOLI, 16. — Ieri a Trebisonda un ufficiale ha ucciso con un colpo d'arma da fuoco il comandante militare Handi Pascià per vendetta.

BERLINO, 16. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio dei culti. Dopo lunga discussione si respinge una mozione presentata dai conservatori-liberali, dai liberali-nazionali e dai liberali, che invita il Governo a sostituire nelle scuole primarie gli ispettori ecclesiastici con ispettori civili.

TOLONE, 16. — Il presidente Fallières, le autorità e gli ammiragli, dopo il pranzo alla Prefettura, hanno visitato la *Jena* e quindi il presidente della Repubblica, accompagnato dai ministri, ha passato in rivista l'equipaggio della corazzata *Suffren*, che si trova vicina alla *Jena*. Tutte le navi in rada hanno sparato le salve regolamentari.

Il signor Fallières è salito cogli addetti militari esteri a bordo della controtorpediniera *Mousqueton* ed ha passato in rivista le navi attualmente in rada.

Indi, sbarcato dalla controtorpediniera, il presidente si è recato al municipio e poi alla prefettura marittima ove lo attendevano gli addetti navali esteri.

Il presidente della Repubblica li ha ringraziati e li ha pregati di ringraziare i loro rispettivi capi di Stato e Governi per le prove di simpatia date alla Francia in questa luttuosa circostanza.

Parlando con l'ammiraglio Siegel, il signor Fallières ha ricordato l'accidente della Petite Rochelle ed ha soggiunto che si riservava di telegrafare all'Imperatore di Germania i sentimenti di dolore che gli ispirava questa catastrofe.

Il presidente della Repubblica, i membri del Governo e le rappresentanze della Camera e del Senato sono ripartiti stasera per Parigi.

PARIGI, 16. — Il presidente della Repubblica ha telegrafato da Tolone le sue condoglianze all'Imperatore Guglielmo, in occasione della catastrofe della Petite Rochelle.

Anche il ministro degli esteri ha incaricato l'ambasciatore francese a Berlino di esprimere al Governo tedesco le condoglianze del Governo francese.

PARIGI, 16. — Il ministro degli esteri, Pichon, si è recato a presentare le condoglianze del Governo della Repubblica al principe Radolin, ambasciatore di Germania, per la catastrofe mineraria della Petite Rochelle.

PIETROBURGO, 16. — Stamane un giovane rimasto sconosciuto ha ferito mortalmente, con un colpo di rivoltella sparatogli nella via, il luogotenente colonnello Radzowski, commissario di polizia del quartiere Otka a Pietroburgo.

Il giovane è quindi fuggito.

MADRID, 17. — Il ministro della marina ha ordinato alle autorità di El Ferrol di tenere lo yacht reale *Giralda* e l'incrociatore *Princesa de las Asturias* pronti a partire per Cartagena, ove dovranno attendere il Re Alfonso XIII.

NEW YORK, 17. — Telegrafano da San Salvador che il generale Barahona, ministro della guerra dell'Honduras, annunzia che, dopo tre giorni di combattimento, ha sconfitto tremila rivoluzionari a Maleras.

Il generale Gutierrez, che comandava i rivoluzionari, è stato ucciso.

Il combattimento si svolgeva sopra un fronte di otto miglia.

TROMSOE, 17. — Si teme che il vapore tedesco *Luisa Horn* partito da Newcastle alla fine dello scorso febbraio con un carico di carbone destinato a Tromsöe, si sia perduto coll'equipaggio, che si componeva di 25 uomini.

MONTEVIDEO, 17. — Il nuovo Ministero è stato così costituito: Alvaro Guillot, interno; Blasvider, finanze; Giovanni Lamolle, lavori pubblici; Jacob Varela, affari esteri; generale Edoardo Vasquez, guerra; Gabriel Terra, istruzione pubblica.

NEW YORK, 17. — Diciotto persone sono annegate a Wheeling (Virginia occidentale) in seguito ad una esplosione seguita da incendio nella fabbrica di porcellane Warwick, situata nel distretto inondato. Spaventati dal fragore dell'esplosione gli abitanti delle case vicine alla fabbrica saltarono dalla finestra nelle vie inondate. Un centinaio di essi furono raccolti dalle imbarcazioni, ma 18 vennero trasportati dalla corrente e perirono.

AJACCIO, 17. — Durante una manovra notturna a fuochi spenti la contro-torpediniera *Epée* ebbe un urto colla torpediniera *263* della flottiglia del Mediterraneo. L'urto ha fatto scoppiare un tubo di vapore nella camera delle macchine della torpediniera. Un quartiermastro ed un fuochista sono rimasti uccisi. Un altro è stato

ferito gravemente. I cadaveri sono stati trasportati ad Ajaccio. L'*Epée* è rientrata ad Ajaccio rimorchiando la torpediniera.

L'accidente è avvenuto presso Saint Florent.

MADRID, 17. — I giornali pubblicano un dispaccio da Ceuta annunziante che le forze comandate dal Caid Hassani hanno attaccato ieri la tribù di Valiente. Dopo parecchie ore di combattimento Valiente ha messo in rotta i suoi avversari.

PIETROBURGO, 17. — Si assicura che l'aula delle sedute della Duma nel Palazzo di Tauride sarà pronta giovedì sera.

Seicento operai vi lavorano giorno e notte eseguendo le riparazioni necessarie per assicurare la solidità dei soffitti dei corridoi e degli altri appartamenti del Palazzo.

VLADIMIR, 17. — Circa cinquecento contadini di Possadgavriloff, ubriachi, si sono riuniti, hanno saccheggiato uno spaccio di vino e poi hanno tentato di distruggere una vendita di alcool dello Stato.

La polizia ha cercato inutilmente di impedirlo e poi ha dovuto far fuoco sulla folla, ferendo gravemente dieci operai, otto dei quali sono morti.

DUBLINO, 18. — Una grande dimostrazione ha avuto luogo ieri sera al Phoenix Park per protestare contro l'attitudine del Governo francese verso la Chiesa di Francia.

Sono stati pronunciati numerosi discorsi da parte dei membri di vari istituti e collegi per biasimare gli atti del Governo francese ed esprimere simpatia alla Santa Sede.

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri:

Il ministro della guerra è stato informato dagli uomini della tribù dei Beni Jessef che essi si sono impadroniti di Er Raisuli, il quale si era recato presso di loro.

LONDRA, 18. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, in data di ieri, il quale dice che le ultime notizie da Pittsburg segnalano un abbassamento delle acque nella valle dell'Ohio.

Le inondazioni hanno fatto altre 24 vittime, ciò che porta il numero dei morti a 50.

NORTON (VIRGINIA), 18. — È avvenuta un'esplosione di gas in una miniera di carbone. Vi sono 11 minatori morti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 17 marzo 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.46.
Umidità relativa a mezzodì	22.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 13 7. / minimo 0.4
Pioggia in 24 ore	—

17 marzo 1907.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Russia centrale, minima di 735 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm. sull'alta Italia; salito di 1 a 4 altrove; temperatura aumentata; venti forti settentrionali al sud.

Barometro: minimo a 765 al sud-est, massimo a 767 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti del 3° e 4° quadrante; cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso con qualche pioggia altrove; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 marzo 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	12 7	7 4
Genova	coperto	legg. mosso	12 8	8 7
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	14 6	1 6
Cuneo	sereno		12 3	2 7
Torino	sereno	—	11 4	1 7
Alessandria	1/4 coperto	—	13 1	0 9
Novara	sereno	—	14 4	1 8
Domodossola	sereno	—	14 0	— 2 0
Pavia	3/4 coperto	—	15 0	— 1 1
Milano	1/2 coperto	—	14 4	2 6
Sondrio	1/4 coperto	—	12 7	0 0
Bergamo	1/4 coperto	—	10 3	2 2
Brescia	1/2 coperto	—	10 0	0 8
Cremona	1/4 coperto	—	13 1	1 5
Mantova	nebbioso	—	12 3	0 8
Verona	sereno	—	12 2	1 1
Belluno	3/4 coperto	—	9 8	— 1 1
Udine	3/4 coperto	—	11 0	0 4
Treviso	1/2 coperto	—	12 1	0 8
Venezia	1/2 coperto	calmo	9 0	1 8
Padova	1/4 coperto	—	11 3	0 4
Rovigo	1/2 coperto	—	13 9	0 5
Piacenza	sereno	—	12 4	0 8
Parma	sereno	—	13 0	2 2
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	13 2	1 8
Modena	1/4 coperto	—	12 5	1 8
Ferrara	sereno	—	12 3	— 0 3
Bologna	sereno	—	11 9	3 4
Ravenna	sereno	—	9 9	— 0 8
Forlì	1/4 coperto	—	12 0	— 0 4
Pesaro	sereno	calmo	9 2	— 1 0
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	9 0	3 6
Urbino	sereno	—	6 6	0 7
Macerata	sereno	—	7 9	1 5
Ascoli Piceno	sereno	—	9 8	2 0
Perugia	sereno	—	9 2	1 1
Camerino	sereno	—	7 0	— 0 3
Lucca	sereno	—	11 7	0 5
Pisa	—	—	—	—
Livorno	1/4 coperto	calmo	12 0	2 5
Firenze	sereno	—	13 2	— 0 2
Arezzo	sereno	—	12 2	— 1 0
Siena	sereno	—	11 1	2 1
Grosseto	sereno	—	8 2	2 0
Roma	sereno	—	12 2	0 4
Teramo	1/2 coperto	—	10 8	1 3
Chieti	sereno	—	5 4	— 2 0
Aquila	sereno	—	5 3	— 2 9
Agnone	sereno	—	2 5	— 4 0
Foggia	sereno	—	9 0	2 0
Bari	1/2 coperto	agitato	9 0	3 0
Lecce	3/4 coperto	—	8 2	3 7
Caserta	sereno	—	11 0	0 5
Napoli	sereno	calmo	10 5	4 0
Benevento	sereno	—	8 7	— 2 8
Avellino	sereno	—	6 2	— 3 5
Caggiano	sereno	—	1 2	— 1 2
Potenza	1/2 coperto	—	1 0	— 1 6
Cosenza	sereno	—	9 0	0 0
Tiriolo	sereno	—	3 2	— 4 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 1	10 1
Trapani	sereno	legg. mosso	11 8	8 5
Palermo	coperto	mosso	12 6	1 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	11 0	5 0
Caltanissetta	sereno	—	9 0	1 0
Messina	1/4 coperto	calmo	10 6	6 8
Catania	sereno	agitato	12 5	2 7
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	11 6	3 7
Cagliari	sereno	calmo	15 0	2 5
Sassari	1/4 coperto	—	13 0	4 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*